



Rassegna stampa

28 ottobre 2024 - 29 ottobre 2025

INDICE

FELTRINELLI EDITORE - FELTRINELLI EDITORE

25/11/2024 tg24.sky.it 16:11	6
Come ricostruire il tuo albero genealogico? La guida di Giulia Depentor	
24/02/2025 studionord.news 07:02	7
A Socchieve la presentazione del libro di Giulia Depentor "Dinastia"	
09/01/2025 Donna Moderna	8
IL MIO ALBERO GENEALOGICO	
18/12/2024 Panorama	72
LIBRI PER CAREZZE ALL'ANIMA	
01/05/2025 ilpost.it 15:05	14
Investigando sul grande sopruso subito dalla trisnonna Pierina	
09/01/2025 donnamoderna.com 13:01	20
L'albero genealogico, e perché dovresti provare a ricostruire il tuo	
30/11/2024 Amica	23
AVERE GENIO PER LA GENEALOGIA	
08/12/2024 Il Sole 24 Ore - Domenica	25
il turista si arrampica sull'albero genealogico	
28/10/2024 La Provincia di Lecco	27
«Il cimitero, città capovolta»	
21/06/2025 Io Donna	30
Il puzzle delle origini	
22/03/2025 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	32
"Dinastia" di Giulia Depentor	
08/03/2025 Corriere del Veneto - Treviso	33
NOTTE E GIORNO	
22/06/2025 iodonna.it 16:06	34
Una fotografia dimenticata, un nome bisbigliato, un dettaglio sfuggito al tempo. Il desiderio di conoscere chi siamo spinge molti a ricomporre il mosaico delle proprie radici attra	
27/05/2025 Silhouette Donna	37
ALLA RICERCA DELLE PROPRIE RADICI	

08/03/2025 La Tribuna di Treviso	40
La Dinastia di Giulia L'influencer dei cimiteri oggi pomeriggio da Lovat	
29/01/2025 Intimità	41
OGNI FAMIGLIA HA MILLE SEGRETI	
31/10/2024 ilmessaggero.it 00:10	43
Libri per Halloween: letture "paurose" tra streghe, vampiri, fantasmi, cimiteri e zucche	
31/12/2024 amica.it 10:12	49
Giulia Depentor e il libro "Dinastia": «Conoscere le origini è importante». L'intervista di Amica	
31/10/2024 Leggo.it 00:10	52
Libri per Halloween: letture "paurose" tra streghe, vampiri, fantasmi, cimiteri e zucche	
11/11/2024 allevents.in 00:11	58
Dinastia Giulia Depentor	
13/12/2024 silhouettedonna.it 18:12	59
Libri sotto l'albero, da leggere o regalare a Natale	
21/12/2024 panorama.it 20:12	61
15 libri che toccano l'anima (da mettere sotto l'albero)	

FELTRINELLI AUDIOVIDEO - FELTRINELLI AUDIOVIDEO

15/12/2024 Il Posto delle Parole 16:00	66
16:00 - IL POSTO DELLE PAROLE - Feltrinelli, Dinastia	
18/11/2024 Rai1 07:33	67
07:33 - TG1 MATTINA - Feltrinelli, Dinastia	
15/11/2024 Radio Marconi 17:45	68
17:45 - CASA MARCONI - Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri	
10/11/2024 Radio DeeJay 21:07	69
21:07 - IL BOSS DEL WEEKEND - Feltrinelli, Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri	
25/06/2025 Radio Rai 1 16:45	70
16:45 - L'ITALIA IN DIRETTA - Feltrinelli, Dinastia	

SCENARI - SCENARIO EDITORIA

18/12/2024 Panorama

LIBRI PER CAREZZE ALL'ANIMA

72

FELTRINELLI EDITORE - FELTRINELLI EDITORE

22 articoli

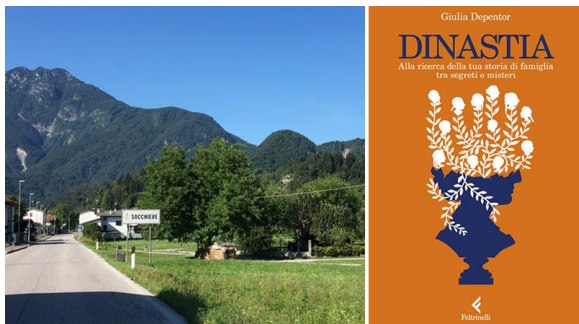
Come ricostruire il tuo albero genealogico? La guida di Giulia Depentor

LINK: <https://tg24.sky.it/lifestyle/2024/11/22/dinastia-giulia-depentor-intervista>

Come ricostruire il tuo albero genealogico? La guida di Giulia Depentor 22 nov 2024 - 16:55 Elena Pomè La trisnonna Pierina, abbandonata in un orfanotrofio forse perché figlia illegittima di un conte. Il bisnonno Camillo, arrivato a Roma in bicicletta per protestare di aver perso il lavoro senza la tessera del Partito Fascista. Marianna, in cerca di fortuna su una nave diretta in Brasile. Nel libro *Dinastia*, la genealogista ed esploratrice di cimiteri svela segreti e dolori del passato che si nascondono tra i cognomi, i ricordi e le leggende di ogni famiglia. Abbonati per continuare a leggere questo articolo. Per te che sei cliente Sky, questo articolo è offerto da Sky Extra Sky TG24 e Sky Sport Insider, gli spazi editoriali di approfondimento esclusivi di news e sport raccontati dalle firme di Sky. Oppure, se non sei un cliente Sky Sky TG24 Insider.

A Socchieve la presentazione del libro di Giulia Depentor "Dinastia"

LINK: <https://www.studionord.news/a-socchieve-la-presentazione-del-libro-di-giulia-depentor-dinastia/>



A Socchieve la presentazione del libro di Giulia Depentor "Dinastia" 24 Febbraio 2025 Redazione Sabato 1 marzo alle 17, al Centro Culturale di Socchieve, avrà luogo la presentazione del libro di Giulia Depentor "Dinastia". DESCRIZIONE Ognuno di noi ha una raccolta di storie di famiglia che ci trasportano in tempi lontani. Un insieme di nomi, luoghi e legami che si intersecano con il tempo che passa. In 'Dinastia' (Feltrinelli), a partire dalle esperienze e dalle tappe della sua ricerca familiare, Giulia Depentor ci guida nella ricostruzione delle nostre origini. Dotandoci di metodi e strumenti, l'autrice ci guida nel reperire e decifrare indizi e, indagando storie ordinarie, miti e misteri, ci contagia con la sua instancabile passione per la genealogia. Orientandosi tra le carte polverose di archivi parrocchiali e comunali, tra documenti militari e foto d'epoca, ma soprattutto

facendo molte domande, ha guardato la storia dei suoi avi prendere forma, osservando la loro quotidianità fatta di avventure, tragedie e segreti di famiglia.

relazioni



IL MIO ALBERO GENEALOGICO

Hanno sempre più successo libri e siti che aiutano a **ricostruire la storia di famiglia**. Pura curiosità? No. Un aiuto per conoscersi meglio. E trovare il proprio posto nel mondo

di **Elisa Venco**

A MARZO, sul palco di RootsTech a Salt Lake City, in un evento già definito “la più grande celebrazione mondiale della scoperta della famiglia”, Ndaba Mandela, la nipote del leader sudafricano, l'artista Dana Tanamachi e i campioni olimpici Tara Davis e Hunter Woodhall condivideranno le storie dei loro antenati. RootsTech è un appuntamento annuale promosso dal sito di genealogia familiare FamilyTree (creato da un gruppo religioso, ma gratuito per tutti), che nell'edizione del 2024 ha toccato i 16.000 spettatori dal vivo e i 4 milioni online. Ma questi numeri imponenti non sono l'unico segno di un interesse crescente verso i propri avi. Sono sempre

più consultati siti come Ancestry.com e richiesti servizi come gli esami genetici della società 23andMe, che danno la possibilità di rintracciare i propri parenti. L'agenzia turistica scozzese Brendan Vacation organizza Ancestry Travel, veri e propri tour sulle tracce degli antenati. E in Francia e in Italia sono stati di recente pubblicati due “manuali biografici” che insegnano a indagare sulle generazioni che ci hanno preceduto a partire da un comò intarsiato, un abito antico o un libro di ricette abbandonato in un cassetto.

Un anthropologue dans ma famille (Un'antropologa in famiglia, edizioni Buchet Castel) è un saggio per «ri-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



UN ANTHROPOLOGUE DANS MA FAMILLE

(Un'antropologa in famiglia, Buchet Castel) di Elsa Ramos invita a "condurre indagini" tra i propri antenati.

DINASTIA (Feltrinelli)

di Giulia Depentor aiuta a scoprire "la storia di famiglia tra segreti e misteri".

conti con il passato. I corsi invece sono seguiti soprattutto da 30enni, curiosi di capire da chi discendono, forse per definire meglio la propria identità e compiere le successive scelte di vita».

Esplorare il proprio passato, infatti, non lascia indifferenti: dalle generazioni precedenti emerge un «bagaglio di nodi, drammi e lutti irrisolti» che, scrive la psicologa francese Anne Ancelin Schützenberger nel saggio *La sindrome degli antenati* (Di Renzo Editore), si può ripercuotere per generazioni e la cui riemersione può destabilizzare. Depentor ha portato alla luce l'abbandono in orfanotrofio di una bisnonna, figlia illegittima. Un suo amico ha scoperto che la vantata parentela tra il bisnonno e un famoso attore della stessa città era una fandonia e si è interrogato se informarne i parenti che avevano sempre creduto all'avo mitomane. Altri genealogisti dilettanti hanno scoperto suicidi spacciati per incidenti, infedeltà, malattie ricorrenti o drammi dettati dalla follia: episodi segreti che hanno provocato dolore o vergogna, ma che hanno anche spiegato retrospettivamente reticenze o comportamenti fino a quel momento misteriosi.

E allora il punto è: vale comunque la pena di mettersi a indagare sugli antenati? Secondo Schützenberger, conoscere la verità è il presupposto dell'elaborazione del passato e dei suoi traumi, per vivere con maggiore libertà. Potremmo scoprire che il nonno distaccato e severo è stato un bambino infelice, costretto a un lavoro che non amava. E che, guarda caso, anche a noi va stretta l'attività di famiglia, e stiamo valutando se continuare così o no. Inoltre, risalire l'albero genealogico ci

appropriarsi della propria storia personale e di quella familiare, che ci colloca in un arco temporale più lungo» spiega Elsa Ramos, l'autrice. Simile l'intento dell'italiana Giulia Depentor, autrice di *Dinastia* (Feltrinelli) e ricercatrice genealogica dall'età di 13 anni, quando Internet non era ancora così diffuso, «a dimostrazione che pur senza tecnologia tutti ce la possono fare» dice. Depentor conduce anche corsi di genealogia e ha notato una differenza anagrafica nei ricercatori. Alle presentazioni del suo libro partecipano «molti over 50 con domande precise, perché stanno già facendo i

consente di chiarire meglio il set di valori e di regole introiettato, perché le storie di famiglia trasmettono molto più che semplici fatti: descrivono gli ideali, le priorità e i sogni di chi ci ha preceduto, che spesso si sono tramandati inconsciamente fino a noi. Per esempio, il racconto del bisnonno orgoglioso di provvedere a un'istruzione per i suoi figli suggerisce il ruolo che in un nucleo familiare hanno l'impegno, l'ascesa sociale e l'indipendenza. Insomma, le narrazioni del passato sono parte di un'eredità morale che definisce chi siamo ma anche chi, per una inconsapevole lealtà familiare, ci sforziamo di essere.

Non solo. Ascendere l'albero genealogico ci fa stare meglio. Secondo uno studio dell'università dell'Oregon, conoscere la storia familiare aiuta a creare un "sé intergenerazionale", che «offre un contesto più ampio per capire le proprie esperienze e favorisce un legame tra generazioni che aumenta la resilienza nel corso degli anni». E mentre generalmente si tende a proteggere i bambini dalla verità, vari studi sostengono che più conoscono le loro radici, incluse le storie negative, maggiore è la loro solidità emotiva. «Ci sentiamo tutti più forti se facciamo parte di un arazzo» riassume Stefan Walters, terapeuta familiare. «Un filo da solo è debole, ma, intrecciato in qualcosa di più grande, circondato da altri fili, è molto più difficile da sbrogliare».

Quindi, da dove iniziare? Sia Ramos sia Depentor suggeriscono di rivolgersi al "parente onnisciente", ossia il depositario delle memorie familiari. Può essere la zia che si è sempre tenuta in contatto con i cugini lontani, la nonna con la memoria più in forma, ma anche un commilitone del nonno. Si può interrogarli a partire da un oggetto del passato, da una fotografia o da un gioiello, per poi allargare il campo (vedi box sotto). Ma una cosa è certa: «La genealogia fa riscoprire se stessi e crea nuovi legami, una nuova vicinanza agli altri» conclude Elsa Ramos. Chissà che le feste in famiglia, dove si chiacchiera con i parenti, non diventino un'occasione per iniziare a riannodare i fili del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 consigli per iniziare un'indagine genealogica

Fai le domande giuste. Per condurre un'intervista con un parente Elsa Ramos suggerisce di usare domande aperte (per esempio, «Raccontami della tua infanzia») e di chiedere descrizioni delle cose di cui si parla, perché le immagini suscitano altri ricordi. Registrare è fondamentale per riascoltare i racconti a distanza, quando si avranno altre informazioni.

Disegna l'albero. Con le notizie di base che si conoscono, cioè nomi, date di nascita, matrimoni e decessi, si crea il primo albero genealogico su carta o tramite i software di siti come Family Search, MyHeritage o Ancestry. Poi si aggiungono dati tratti dai documenti ufficiali dei registri parrocchiali e degli archivi di Stato. Per decifrare la scrittura antica esiste, per esempio, un programma di IA chiamato Transkribus.

Sfoglia gli album. Oltre a identificare chi è ritratto nelle vecchie foto, si può notare quali sono i membri più fotografati, quelli invisibili, chi c'è al centro dell'immagine in modo ricorrente. Tutto ciò suggerisce le alleanze non dette nelle famiglie. Un indizio è anche l'assenza di foto: perché la nascita o le nozze di qualcuno non sono state immortalate? Chi è stato escluso dalla memoria del nucleo familiare?

GETTY IMAGES



LIBRI PER CAREZZE ALL'ANIMA

di Terry Marocco

«Ogni lettore, quando legge, legge sé stesso», scriveva Marcel Proust. Abbiamo pensato a quindici modi per interpretare i nostri sogni, i desideri, le attese. **Ecco i titoli da regalare sotto l'albero o da tenere sul comodino.** Dalla narrazione nostalgica della perduta giovinezza alla ricerca delle radici, dal bisogno di leggerezza ai gialli della più grande giallista di tutti i tempi. Racconti brevi per scavare tra le relazioni d'amore e corposi, immortali capolavori. Storie di sangue e frontiera e versi di onirica poesia. Infine un Grand Tour del Belpaese attraverso l'obiettivo di maestri che hanno fatto la recente storia della fotografia.

PIACERI DI CARTA

Agatha Christie
Fiabe gialle
Meridiani Mondadori
1.840 pagine, 80 euro.



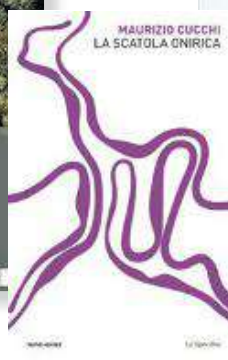
Basta sapere che i dieci racconti e romanzi che compongono l'antologia sono a cura di Antonio Moresco, per avere la certezza che è da collezione. Definita dallo scrittore: «Estrema, realistica e mitico fiabesca», la celebre giallista era una donna sfuggente, che tutta la vita si sottovalutò. O finse di farlo. Iniziò a scrivere per solitudine e per evitare di parlare alla gente. Geniale. Sulla copertina appare come una casalinga, come amava definirsi. Ma una seconda cover la ritrae bambina con i boccoli biondi, testimone delle crudeltà dell'infanzia che racconterà nelle sue storie, solo all'apparenza semplici. Non regalatelo, ma leggetelo, quando finalmente le feste ci avranno abbandonato.

Liz Moore
Il dio dei boschi

NNEditore
544 pagine, 22 euro.



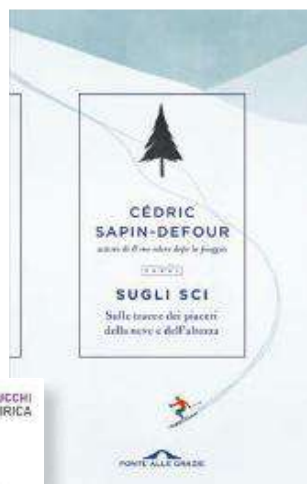
Un thriller costruito con estrema intelligenza, scelto dal *New Yorker* come tra i migliori dell'anno, un inno malinconico alla giovinezza perduta. Estate 1975, sui monti Adirondack, un'adolescente ricca e ribelle scompare dal camp estivo fondato dalla sua importante famiglia. In quel bosco anni prima era sparito il fratello. Il dramma familiare è in agguato, segreti e bugie, inquietudine e speranza. La scrittrice americana osannata dalla critica, ha raccontato di essersi ispirata a un fatto reale. Gli amanti del true-crime possono iniziare a fremere. Una scrittura limpida, realistica, ipnotica. Neanche i tortellini in brodo di cappone vi distoglieranno dall'arrivare alla fine.



Maurizio Cucchi
La scatola onirica

Mondadori
152 pagine, 17 euro.

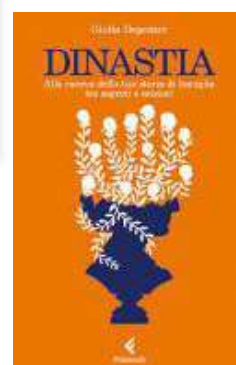
Una scatola che raccoglie sogni, meraviglie, ma anche l'oblio silenzioso, la vacuità. L'ultima opera del grande poeta milanese è uno scrigno prezioso diviso in sette sezioni, dove ritrovare la poesia delle vite minime, pur sempre vite, spesso le nostre vite. Sfuggente, in bilico tra sogno e veglia. Riflessivo e nostalgico per quegli amici spariti o sparsi: «Il vento li ha portati via». Per il tempo che scorre senza tregua, travolge i sentimenti, lascia brandelli di ricordi. «Io sono come il salice selvaggio» scrive in *La sventura d'inverno*. Nella semplicità di una media quiete Cucchi ci mostra la verità, ma in modo obliquo. Come deve fare la poesia. Da regalare, punto.



Cédric Sapin-Defour
Sugli sci

Salani
144 pagine, 13 euro.

Un viaggio meditativo, un'ode poetica, una danza infantile. Lo sci d'escursione visto come il piacere di svuotare la mente, di lasciarsi attraversare dalla natura incontaminata e silenziosa. L'autore francese dopo il successo di *Il suo odore dopo la pioggia*, sul rapporto unico con il cane, ci regala un piccolo gioiello sull'alpinismo. Momento di riscoperta di sé stessi e della bellezza misteriosa delle montagne innestate e inaccessibili. La salita, dopo aver preparato lo zaino, la fatica e l'attesa dell'inebriante discesa. Così rapida, fugace, come sono le cose belle e molto attese. Una metafora perfetta della vita. Lo amerete, anche se oltre lo spazzaneve non siete mai andati.



Giulia Depentor
Dinastia

Feltrinelli
256 pagine, 20 euro.

La ricerca delle proprie radici ha sempre qualcosa di spinoso, doloroso e alla fine, è inevitabile, si scoprono segreti celati. Negli ultimi anni l'albero genealogico è diventato una sorte di ossessione per molti. La scrittrice va sulle tracce del suo passato come fosse una detective paziente e accurata. Ricostruisce attraverso polverosi archivi parrocchiali, ambasciate straniere, foto d'epoca, la storia familiare. Con uno stile semplice e chiaro ci insegna un metodo, ed è questa la parte più interessante e divertente del romanzo, che ognuno può utilizzare per capire da dove veniamo. Solo conoscendo chi siamo stati, sapremo davvero dove stiamo andando.

PIACERI DI CARTA

Han Kang Non dico addio

Adelphi
256 pagine, 20 euro.



Dire di cosa parla l'ottavo (e anche il migliore) romanzo della scrittrice sudcoreana, vincitrice del Nobel per la Letteratura, non è facile. È la storia dei terribili massacri sull'isola di Jeju in Corea alla fine degli anni Quaranta, trentamila civili uccisi e molti altri torturati e imprigionati. Ma è anche la storia di un grande amore. Immenso, estremo, sussurrato. È l'atrocità, è una luce accesa e dolente nell'abisso dell'animo umano. Poetico, doloroso, intenso, di una bellezza assoluta. Sogno e realtà si mischiano quasi in una disorientante «ghost story». Una prosa gelida, essenziale, meditativa che ferisce e a tratti raggela. Siete avvisati: dovete leggerlo, ma sotto il piumone.

Fëdor Dostoevskij I Demòni

Einaudi
896 pagine, 15 euro.



Leggere (o rileggere) questo imprescindibile classico a Natale ha un senso profondo. Ci obbliga a chiederci che cos'è il male oggi, chi sono i demoni? Profetico, apocalittico, nichilista, potente, ma anche umoristico, ricco di indimenticabili battute fulminanti, per menti sofisticate, il capolavoro (secondo noi) del più grande romanziere russo scava nel Male assoluto. E nello stesso tempo racconta di passioni viscerali, intrighi, tradimenti, liti furibonde. Labirintico e perturbante. Un dialogo sulla complessità dell'uomo moderno, su quello che accadrà (ed è accaduto). «L'uomo è infelice perché non sa di essere felice». Basterà leggere queste righe per poi tornare al vitello tonnato con animo più consapevole.



Anthony Trollope I figli del duca

Sellerio
1.016 pagine, 22 euro.

Per chi conosce il genio pacato e ironico di Trollope sarà la conclusione del suo Ciclo Politico. Per chi, ahimé, non lo ha mai letto sarà una sorpresa assoluta. Perché nessuno come lui descrive la società vittoriana meglio di una serie Netflix. Sulla scena ci sono i figli del Duca di Omnium, ormai rimasto vedovo e spaesato in un mondo che sta inevitabilmente cambiando. Tutti e tre sono più o meno degli sconsiderati in cerca di una collocazione in una società avida e classista. Saga familiare, satira sociale, acuta descrizione di ogni sorta di degenerazione del potere. Sullo sfondo Londra nel massimo dello splendore. Da regalare alla zia con manie aristocratiche (ce n'è sempre una).



Claire Keegan Quando ormai era tardi

Einaudi Stile Libero
Big, 96 pagine, 13 euro.

Tre storie brevi, racconti intrecciati di donne. Amore e disamore, rimpianti e attese, desiderio e solitudine. La violenza come una serpe sottile resta nascosta tra le pieghe. Con una prosa cristallina, senza sbavature né orpelli, maestra nell'arte della sottrazione, Keegan scava nell'oscurità delle nostre relazioni. Una donna sposata vorrebbe provare ancora le gioie del sesso, la vigilia di un matrimonio si rivela la fine della storia. E una scrittrice si trova ad affrontare un uomo che mette in crisi la sua identità. Come in un racconto di Alice Munro, non c'è pietà per chi spera. Non c'è pietà neanche per chi salta il tombolone per finire il libro.



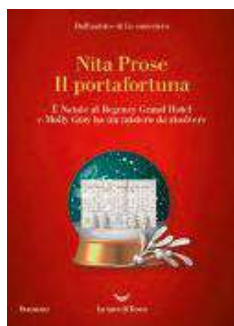
Raymond Chandler La signora nel lago

Adelphi
283 pagine, 19 euro.

Philip Marlowe, l'investigatore privato che per sempre avrà il volto tormentato di Humphrey Bogart, si trova impigliato in un mosaico perverso. La moglie di un riccone è sparita. In una ragnatela di femme fatale, tradimenti e intrighi del potere, i cadaveri si moltiplicano e la trama diventa sempre più nera. Un mondo cinico e dolente, immobile e amorale, quello del re assoluto dell'hard boiled, scrittore raffinato e colto, che ti lascia addosso la sensazione fredda che niente ritorni veramente al suo posto. E che l'animo umano sia molto peggio di quello che ci si immagina. Una volta che lo avrete iniziato, nulla vi fermerà, neanche il panettone farcito ai marroni.

Nita Prose Il portafortuna

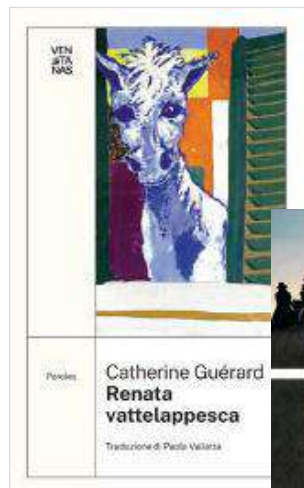
La nave di Teseo
144 pagine, 16 euro.



Stephen King l'ha definita la protagonista più interessante degli ultimi tempi. È Molly Gray, cameriera ai piani di un hotel di lusso, con la mania per l'ordine e la pulizia. È tempo di feste natalizie al Regency Grand Hotel, dove lavora. Addobbi, decorazioni, il consueto quadretto di letizia. Eppure, da quando ha perso la nonna ha sempre detestato le festività, anche se al suo fianco c'è un uomo, Juan Manuel. Ma qualcosa non torna, neanche quell'uomo così allegro e affascinante è davvero ciò che sembra (e di questo nessuna lettrice si stupirà). Un giallo natalizio divertente e leggero, perché di leggerezza abbiamo bisogno come non mai. Da leggere veloce sgranocchiando il torrione.

Catherine Guérard Renata vattelapesca

Ventanas
170 pagine, 16 euro.



Un monologo interiore scritto senza un punto, come un'unica frase consecutiva. Da leggere senza fermarsi. Renata si licenzia dal posto di governante e parte per un viaggio «on the road» sulle strade di Parigi. Un inno alla libertà, un atto di ribellione alla ruota del criceto dove siamo tutti costretti. Sfrontato e «candido» come la scatola di cartone con i calzini spaiati che si porta dietro. Poco si sa della scrittrice, morta nel 2010. Si dice fosse un amore del presidente Mitterrand. Il romanzo, del 1967, ha vinto *le Prix Mémoires*, dedicato agli autori riscoperti. Delizioso e affilato con un finale da lacrimuccia. Da regalare a tutti quelli che detestano il pigiamone di flanella.

Rick Bass Diezmo

Mattioli 1885
204 pagine, 18 euro.

L'epica della frontiera all'ennesima potenza. Lo scrittore texano, un tempo geologo petrolifero, racconta la storia vera della tragica spedizione Mier, nel 1850. Due amici verranno catturati dai messicani, chiusi in carcere e costretti a subire l'atroce *Diezmo*: una crudele selezione, dove un prigioniero su dieci verrà estratto a sorte e poi giustiziato. «Il Texas è nato nel sangue», scrive l'autore. E qui ne scorre tanto. Pagine magistrali, un inno alla violenza, una preghiera contro gli orrori della guerra. L'amicizia, la nostalgia delle radici, il desiderio della sopravvivenza. Da regalare a chi ama Cormac McCarthy. E a chi dopo il pranzo sente ancora il bisogno di emozioni forti.



Cees Nooteboom Rituali

Iperborea
256 pagine, 18 euro.

Lo scrittore olandese è diventato un'icona della letteratura moderna, una voce unica, paragonata dalla critica a Borges e Calvino. Inni, il protagonista, è un uomo senza qualità di fine millennio. Depresso e insopportabile. E ci assomiglia in modo fastidioso e reale. Si affaccia su un mondo che gli appare come «una fortezza smantellata». Una società dove il rituale ha perso di significato. Serve solo a tenere a bada la paura della morte. Meditativo, zen, emozionante e suggestivo, ma soprattutto ironico e disincantato. Sembra di trovarsi immobili sul baratro, ad aspettare il fluire effimero del tempo. Mettetelo direttamente sul comodino, a portata di mano.



Luigi Ghirri, Gianni Leone, Enzo Velati Viaggio in Italia

Quodlibet
132 pagine, 42 euro.

Compie 40 anni una delle pietre miliari della storia della nostra fotografia contemporanea. Quodlibet lo ripubblica integralmente, riportando in vita un volume ormai introvabile. Venti tra i migliori fotografi italiani riuniti da quel genio di Ghirri (tra loro Basilico, Jodice, Barbieri) composerò un ritratto sentimentale del Belpaese, alla metà degli anni Ottanta. Un Grand Tour attraverso luoghi marginali, così consueti da sembrare invisibili. Universi fittizi, cartoline di un mondo forse solo immaginato. Come l'arcobaleno che nasce, o forse muore, nella pozzanghera di una strada di campagna. Un viaggio nel paesaggio che ci circonda per raccontare un Paese che sta cambiando. Se mai ve lo regalassero, tenetelo stretto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investigando sul grande sopruso subito dalla trisnonna Pierina

LINK: <https://www.ilpost.it/2025/05/01/depentor-investigando-sul-grande-sopruso-subito-dalla-trisnonna-pierina/>

Investigando sul grande sopruso subito dalla trisnonna Pierina«Per lavoro ho smascherato avi imbroglianti e riabilitato bugiardi, poi un giorno mi sono messa a cercare la verità su una mia ava, nata nel marzo del 1875 a Venezia, la novantatreesima bambina abbandonata quell'anno» Condividi Condividi Facebook X (Twitter) Email Whatsapp Regala il Post La lapide sulla ruota degli esposti in calle della Pietà a Venezia (foto Giulia Depentor) Giulia Depentor Si occupa di esplorazione cimiteriale, ricerca genealogica e narrativa investigativa. Il suo ultimo libro è Dinastia (Feltrinelli, 2024), il suo ultimo podcast MIKE - Storia di una salma rubata (OnePodcast, 2024). Quando qualcuno mi assume per fare ricerca genealogica sul passato della sua famiglia, inizio sempre con lo stesso avvertimento: «Se cerco, qualcosa trovo. E potrebbe non piacerti». È una frase che ho ripetuto decine di volte, non tanto per le brutte sorprese (rare) quanto per la possibilità di venire a contatto con storie dolorose che in qualche strano modo ancora ci

riguardano. E infatti qualcosa del genere è successo anche a me, quando mi sono messa in testa di investigare sul «grande sopruso subito dalla mia trisnonna Pierina». La prima fase di ogni ricerca è l'ascolto: le storie tramandate in famiglia sono un filo sottilissimo e delicato che collega il passato al presente. I racconti orali possono essere ricchi di aneddoti e informazioni, ma spesso vengono trasmessi in modo distorto o lacunoso, a volte addirittura arricchiti da particolari inventati nel corso del tempo. È normale, fa parte del gioco ed è compito dei genealogisti individuare il preziosissimo fondo di verità di ogni leggenda, ricostruendo le storie e ripulendole dalle incrostazioni degli anni. Per lavoro ho smascherato avi imbroglianti, e ho riabilitato bugiardi, ho rintracciato antenati fuggiti all'estero, riscoperto storie cancellate e svelato segreti e silenzi che si sono propagati, spesso lasciando dolorosi strascichi, nel corso delle generazioni. Ogni volta che una mia ricerca ha successo, è come se una storia familiare smettesse di

essere semplicemente un racconto per diventare un legame tangibile con la vita di persone morte decenni o secoli prima, di cui si è persa memoria. Tra tutte le vicende sulle quali ho lavorato, ce n'è una che riguarda una parte oscura della storia della mia famiglia e che mi ha fatto conoscere un fenomeno sociale molto diffuso alla fine dell'Ottocento e oggi quasi dimenticato. È una storia che - con le sue inesattezze - mi veniva raccontata da mia nonna Isetta. Ricordo benissimo i suoi occhi che fiammeggiavano di indignazione quando mi parlava della mia trisnonna Pierina, presunta figlia illegittima di un conte trevigiano non meglio identificato. Nessuno di noi, e meno di tutti mia nonna, ha mai desiderato un titolo nobiliare, tuttavia quell'ingiustizia, che lei chiamava «il grande sopruso», bruciava ancora, sebbene fossero passati moltissimi anni e nessuno avesse mai fatto nulla per andare a fondo della questione. La versione ufficiale era un classico del poverissimo mondo contadino veneto del 1800 da cui la mia famiglia

proviene: la 'contessina mancata', in teoria, era la figlia di un'ava che, scampata al suo destino di villica, era stata assunta come domestica in una casa nobiliare dove era stata messa incinta dal padrone, un conte, che si era rifiutato di riconoscere la neonata, condannandola a un destino da 'figlia di padre ignoto', stigma piuttosto pesante da portare in quel periodo e un po' anche oggi. Tanti dettagli, però, non tornavano. Nessuno sapeva chi fosse questo fantomatico 'conte', tanto per cominciare, e nessuno aveva mai pensato di chiedere alle dirette interessate, quando erano ancora in vita, la loro versione dei fatti. Era una storia raccontata chissà quante volte e da chissà quante persone, e si erano persi quasi tutti i dettagli necessari ad avviare un'indagine. A un certo punto, lo ammetto, ho anche pensato che il conte f e d i f r a g o f o s s e un'invenzione per coprire qualcosa che era considerato scabroso e inaccettabile nell'Ottocento, una figlia nata fuori dal matrimonio. Ma ogni leggenda ha il suo nucleo di verità e il compito del genealogista è individuarlo ricostruendo tutto a partire da zero - e magari, chissà, ottenendo il titolo nobiliare ingiustamente negato.

[Spoiler: la verità l'ho scoperta, ma non sono ancora diventata contessa.] Il primo e più grosso problema di chi fruga nel passato è che i protagonisti delle ricerche sono morti da decenni: in loro assenza, quindi, dobbiamo indagare basandoci sui documenti anagrafici che li riguardano, con la speranza che non siano andati distrutti durante guerre, alluvioni e disastri vari. Questi documenti vengono in genere conservati negli Archivi di stato civile e negli Archivi parrocchiali, assieme a tutto ciò che riguarda le tappe salienti delle vite degli antenati: nascite, matrimoni, adozioni, divorzi, cambi di residenza, espatri, morti, e così via. Leggendo queste pagine ingiallite vergate con calligrafie svolazzanti a volte incomprensibili, bisogna tenere a mente che, se a una prima consultazione potrebbero non rivelare nulla di anomalo, l'analisi certosina di ogni singolo elemento può far scoprire segreti: annotazioni a margine, parole sibilline e dettagli stonati sono tutti particolari che, se valutati con attenzione, possono mettere sulla buona strada. San Donà di Piave, Archivio parrocchiale, Registro degli atti di morte (141/1947) (foto Giulia Depentor) Per ricostruire la storia della

nascita di Pierina, la presunta figlia del conte, ero partita dalla fine, cioè dalla sua morte (l'unico vago riferimento che possedevo su di lei). «Pierina residente a S. Donà, nata a Venezia di anni 72, casalinga, vedova morì il 6.8.1947, ore 14.30 in via Nazario Sauro per causa di poliatrite. Dopo le preci di rito, la salma fu oggi tumulata in questo cimitero 7.8.1947» L'atto che raccontava i dettagli della sua dipartita era inusuale perché non comparivano i nomi dei suoi genitori. [Per i poco avvezzi: normalmente, il nome del protagonista del documento è seguito dai nomi dei genitori preceduti dalla parola 'fu' se erano già morti, 'di' se invece erano ancora vivi al momento della compilazione dell'atto.] Certo, questi documenti venivano redatti a mano direttamente dai parroci e gli errori erano abbastanza frequenti. Nel caso della mia trisnonna, l'omissione dei genitori poteva essere spiegata benissimo con una distrazione. Oppure no. Avevo un indizio, ma ancora nessuna prova e l'unico modo per confermare la teoria di mia nonna Isetta era effettuare un controllo incrociato su una fonte diversa. Il documento parrocchiale mi regalava due informazioni importanti

- l'età di Pierina al momento della sua morte e il luogo in cui era nata - grazie alle quali avrei individuato senza problemi il suo atto di nascita all'Archivio di stato civile di Venezia, trovando conferma delle congetture di mia nonna e a quel punto anche mie: Pierina era proprio una figlia illegittima. Venezia, Archivio di stato civile, Registro degli atti di nascita (885/1875) (foto Giulia Depentor) Pierina era nata nel 1875 da «una madre che non consente di essere nominata» a un indirizzo che corrisponde ancora oggi a quello dell'ospedale civile di Venezia. Nelle annotazioni finali, il segretario comunale dichiara che la bambina venne subito portata all'Istituto degli Esposti della città. Perché, senza esitazione, avevo capito che Pierina era davvero la figlia illegittima di un conte? Per una piccola stranezza contenuta nel documento. Ancora una volta si trattava solo di un indizio, ma l'istinto del genealogista non sbaglia quasi mai. «Alle ore antimeridiane una [...] del dì venticinque del corrente mese, nella casa posta in Castello al numero seimila, da una donna che non consente di essere nominata, è nato un bambino di sesso femminile». Era sicuramente strano che la

poverissima madre ignota di Pierina (la famosa domestica), dalla provincia di Treviso dove viveva e lavorava, fosse arrivata fino a Venezia (un'isola, ricordiamolo) per partorire addirittura in ospedale, cosa che all'epoca era veramente rara anche per i ceti più abbienti. La prassi, invece, era piuttosto diffusa tra i nobili che seminavano in giro figli illegittimi: per risolvere la situazione ed evitare ulteriori problemi e rivendicazioni, spedivano la partoriente il più lontano possibile da casa, meglio se in un luogo dove nessuno avrebbe potuto riconoscerla. A quei tempi tutti i parti avvenivano in casa, compresi quelli illegittimi: era la levatrice o qualche persona di fiducia, eventualmente, a portare il bambino all'Istituto degli Esposti per farlo sparire, ma partorire in ospedale non era necessario, anzi. Forse invece il conte, volendo azzerare il rischio di pettegolezzi, aveva mandato la mia quadrisavola a partorire nell'ospedale di Venezia in modo anonimo e lontano da sguardi indiscreti, dopo di che la piccola Pierina era stata spedita agli Esposti. Problema risolto. Anche se sembra un po' stonato, in un certo senso Pierina era stata fortunata. Sua mamma aveva potuto usufruire di una novità

introdotta in quel periodo: la possibilità di partorire nel totale anonimato in una struttura pubblica, e di affidare in seguito la figlia alle cure della Chiesa. L'introduzione del parto anonimo aveva concesso una possibilità di sopravvivenza a tutti quei figli illegittimi (nati da unioni problematiche o da violenze - da tutte quelle situazioni, cioè, in cui a una donna nubile non veniva lasciata molta scelta) che prima di allora venivano abbandonati un po' ovunque e a qualsiasi condizione, con poche possibilità di sopravvivenza. I registri parrocchiali dell'epoca sono pieni di battesimi somministrati in extremis a bambini trovati già morti o in fin di vita nei luoghi più disparati. Il parto anonimo in ospedale contribuì ad arginare abbandoni indiscriminati e infanticidi, ma allo stesso tempo intensificò gli abbandoni legali, che negli ultimi decenni dell'Ottocento raggiunsero il loro apice (tanto per fare un esempio, la mia trisnonna, nata nel marzo del 1875, era già la 93ª bambina abbandonata a Venezia quell'anno). Quando il parto avveniva in casa (o in altri luoghi che non fossero l'ospedale pubblico), l'abbandono si verificava attraverso la cosiddetta 'ruota degli esposti', un

meccanismo che, oltre a garantire l'anonimato, scongiurava anche il pericolo che il bambino potesse morire in attesa di essere trovato. Si trattava di una semplice struttura girevole posizionata in prossimità di chiese o conventi, composta di due settori, uno esterno all'edificio e uno interno: il bambino veniva adagiato nella parte esterna e poi, mediante la rotazione della struttura, trasportato all'interno dove sarebbe stato raccolto e messo al sicuro. I bambini, accolti nei vari istituti religiosi, andavano incontro a diverse sorti. Pochissimi fortunati ritornavano alle loro famiglie di origine. La maggior parte degli abbandoni, infatti, era causata dalla povertà: erano bambini legittimi, ma i genitori non avevano i mezzi per nutrirli. Per questo potevano essere esposti con un segno di riconoscimento (di solito un santino strappato a metà) grazie al quale i preti prendevano atto della volontà di ricongiungimento e i genitori (che conservavano l'altra metà) avrebbero potuto provare la parentela al momento del recupero. Si trattava, però, di rarissimi casi. Per la maggioranza dei trovatelli, il destino era più triste: alcuni rimanevano negli orfanotrofi e morivano di

malattia o di stenti, altri venivano adottati da famiglie che, dietro un contributo per il mantenimento, li sfruttavano come lavoratori di campagna. Per questo, alcuni ritengono che le ruote non facessero altro che prolungare la sofferenza di questi bambini, rimandando semplicemente il momento della loro morte. Calle della Pietà a Venezia: il luogo in cui si trova l'Istituto degli Esposti (foto Giulia Depentor) La mia trisnonna, invece, era morta a 72 anni, quindi aveva attraversato il periodo critico dell'infanzia ed era riuscita in qualche modo a diventare adulta. Ma a che prezzo? Come aveva vissuto la sua condizione? Sapevo che molti segreti sulla sua vita mi sarebbero stati rivelati all'Istituto degli Esposti di Venezia, fondato nel 1346 come orfanotrofio e ancora oggi esistente come ente di ricerca e museo. La calle della Pietà, dove si trova, è un luogo che, a partire dal suo nome, porta ancora tutti i segni del suo drammatico passato. Calle della Pietà a Venezia: la ruota degli esposti (non originale) (foto Giulia Depentor) La calle è stretta e quasi scompare accanto alla magnifica chiesa di Antonio Vivaldi, che le ruba tutta la scena. Appena si gira l'angolo, ci si

trova di fronte a un semplice capitello provvisto di una fessura a salvadanaio per raccogliere le offerte destinate ai trovatelli. Poco più avanti si apre l'ingresso della famigerata ruota che oggi è stata inglobata da un ristorante che la utilizza come vetrina. In realtà - mi ha spiegato dopo la responsabile dell'archivio - la ruota originale non si trovava esattamente in quel punto, ma la struttura è comunque molto simile e dà l'idea di come potesse presentarsi il varco di ingresso per gli anonimi trovatelli. A metà calle, un altro capitello ammonisce i passanti con una specie di anatema. Calle della Pietà a Venezia: particolare di un capitello (foto di Giulia Depentor) «Fulmina il Signor Iddio maledizioni, e scomuniche contro quelli quali mandano o permettano syno mandati li loro figlioli, e figliole si legittimi, come naturali in questo hospedale della pietà havendo il modo, e faculta di poterli allevare esseendo obligati al resarcimento di ogni danno, e spesa fatta per quelli, ne possono esser assolti se non sodisfano, come chiaramente appare nella bolla di nostro signor Papa Paolo Terzo. Data, adì 12 novembre, l'anno 1548». Va bene tutto - sembra dire il capitello - ma portateli qui

solo se è davvero necessario! Quasi alla fine della calle, sulla sinistra, si entra nel vecchio orfanotrofio che ha confermato tutti i miei stereotipi sugli istituti ottocenteschi, corridoi tetri ed enormi crocifissi compresi. Nella sala studio l'archivista mi ha illustrato pagina per pagina il fascicolo con la documentazione di Pierina relativa alla sua vita da 'esposta', dal suo ingresso in istituto fino al matrimonio che segnò il momento formale a partire dal quale lei non fu più 'responsabilità' della Chiesa. Venezia, Archivio dell'Istituto degli Esposti, la copertina del fascicolo dedicato alla trisnonna Pierina (foto di Giulia Depentor) «Era preferibile che i trovatelli venissero introdotti subito alla vita esterna», mi ha spiegato l'archivista, «tenerli in orfanotrofio era proprio l'ultima possibilità». L'istituto contava su una rete di supporto diramata nel territorio e composta da diverse figure, a partire dalle balie, donne che avevano già dei figli ma ne accoglievano altri in casa per allattarli e svezzarli in cambio di un contributo in denaro. Poi c'erano le famiglie affidatarie che si occupavano dei bambini, sempre dietro compenso, e talvolta li adottavano; e le

tenutrici, infine, che erano incaricate di trasportare i neonati dall'istituto alla casa della balia e viceversa. Importante era anche il contributo dei parroci e dei medici locali che svolgevano dettagliatissime indagini, fornendo delle vere e proprie relazioni all'istituto sulle condizioni economiche e di salute di balie e famiglie, nonché sulle loro doti morali e cattoliche. - Le storie dei trovatelli si intrecciavano spesso con altri drammi e situazioni di estrema povertà: la prima balia di Pierina, per esempio, aveva accolto in casa la mia trisnonna perché il suo bambino era morto a un mese di vita e lei, spinta dal bisogno e avendo ancora latte, si era offerta di svezzare una trovatella. La seconda famiglia affidataria aveva espresso il desiderio di adottarla, ma poi l'aveva rimandata in orfanotrofio «per mancanza di mezzi». Venezia, Archivio dell'Istituto degli Esposti, esempio di indagine svolta su una famiglia alla quale fu affidata la trisnonna (foto di Giulia Depentor) A funzionare, almeno all'apparenza, fu il terzo tentativo. Pierina, che ad appena tre anni aveva già vissuto in varie case sparse in diverse province venete, fu accolta da una famiglia del trevigiano; dopo di che le annotazioni su di lei si

interruppero per circa 15 anni. No news is good news, come si suol dire: il fatto che non siano registrati altri spostamenti significa che la mia trisavola non fu rimandata indietro e forse conobbe per la prima volta una stabilità. I documenti riprendono nel 1895 quando la diciannovenne Pierina decise di sposarsi con un uomo di nome Luigi. Essendo minorenne, aveva bisogno del permesso del Pio Istituto che, ancora una volta, chiamò il parroco locale e gli chiese un rapporto completo sul pretendente. È un bravo cattolico? Potrà prendersi cura della moglie e dei futuri figli? È di costituzione sana e robusta? Luigi passò il severo esame e la dote di Pierina fu sbloccata. Il matrimonio sembrava imminente. La piccola somma di denaro che spettava di diritto ai trovatelli era probabilmente la loro unica qualità sociale. I figli di ignoti non godevano di buona fama (qualcuno sostiene, senza prove, che la dicitura m.ignota che si trovava nei documenti sia all'origine di un epiteto offensivo diffuso ancora oggi nella lingua italiana) e fu forse proprio per questo che, improvvisamente, l'accordo per il matrimonio saltò, senza ulteriori spiegazioni. Poco più di un anno dopo,

tuttavia, nel documento si fa avanti un secondo pretendente di nome Lorenzo. Anche Lorenzo passò il severo esame del parroco, e diventò il mio trisnonno. Il fascicolo di Pierina finisce così, con la ricevuta della dote, questa volta regolarmente elargita. Nella sua cartellina non ci sono santini strappati a metà, lettere o messaggi: segno che nessuno la voleva e che il suo destino era chiaro fin da subito. - Mi sono chiesta tante volte che carattere avesse Pierina e se i fantasmi del suo passato l'avessero perseguitata per tutta la vita. Mi sono fatta tante domande anche sulla mia quadrisavola, sua mamma, il cui nome è stato per sempre cancellato dietro una riga in linguaggio burocratico in un registro di stato civile: «una donna che non consente di essere nominata». Probabilmente desiderava davvero rimanere anonima, eppure l'ho cercata ugualmente, contattando in una sorta di cieca pesca a strascico tutte le ville nobiliari della zona per chiedere di visionare i registri del personale. Senza successo. Sarà stata bella la sua vita di povera domestica ripudiata e macchiata dalla colpa di un figlio illegittimo? Il 'conte', in uno scrupolo di coscienza, si sarà occupato in qualche modo di lei? Le

avrà dato dei soldi - quanti? - per liberarsi della colpa? Nei documenti, tanti e molto dettagliati, non c'era nessuna risposta. Non esistono foto di Pierina, eppure mia nonna si diceva sicura che i tratti del suo v i s o f o s s e r o indiscutibilmente nobili, qualunque cosa questo possa significare. Li ho cercati nel viso della sua unica figlia, la mia bisnonna Angela Virginia, che mi guarda severa ogni volta che vado in cimitero a visitare la sua tomba e sembra quasi dirmi che potrei impegnarmi di più. Nessuno dei miei parenti - neanche i più anziani - r i c o r d a a l t r o . Paradossalmente, sono stata io a raccontare loro i dettagli che ho letto nelle carte ingiallite del suo fascicolo. La mia indagine doveva fermarsi. La ricerca genealogica è fatta anche di questo: c'è un momento in cui si deve accettare che non si faranno progressi immediati, ed è meglio aspettare una svolta o un'illuminazione. Proprio quando stavo per mettere da parte la storia di Pierina, mia mamma si è ricordata di un vago racconto, di per sé non decisivo, ma che aggiunge una pennellata al quadro di questa vita che s t a s b i a d e n d o inesorabilmente. Nel 1944, quando San Donà di Piave fu p e s a n t e m e n t e

bombardata, Pierina aveva quasi settant'anni ed era ricoverata nella casa di riposo cittadina. Aveva talmente paura di quello che stava succedendo che chiese di essere portata a casa per morire vicina ai suoi cari. A occuparsi del trasferimento fu il marito di sua figlia Angela Virginia, il mio bisnonno Enrico, che andò a prenderla alla casa di riposo, la caricò sulla canna della bicicletta e la portò via, a casa sua. Vedo la scena come se fossi stata lì davvero: Enrico che pedala tra gli edifici distrutti della mia città e Pierina, anziana e fragile, che si aggrappa al manubrio e forse piange per la paura. -

L'albero genealogico, e perché dovresti provare a ricostruire il tuo

LINK: <https://www.donnamoderna.com/benessere/relazioni/albero-genealogico-come-farlo-trovare-antenati-libri>

L'albero genealogico, e perché dovresti provare a ricostruire il tuo. Hanno sempre più successo libri e siti che aiutano a ricostruire la storia di famiglia. Pura curiosità? No. Un aiuto per conoscersi meglio. E trovare il proprio posto nel mondo di Elisa Venco Share 09.01.2025 Libri sulla ricerca genealogica Ogni storia di famiglia ha delle zone buie Vale davvero la pena indagare sui nostri antenati? Risalire l'albero genealogico ci fa stare meglio Parti dal 'parente onnisciente' Albero genealogico: 3 consigli per iniziare a ricostruirlo A marzo, sul palco di RootsTech a Salt Lake City, in un evento già definito "la più grande celebrazione mondiale della scoperta della famiglia", Ndaba Mandela, la nipote del leader sudafricano, l'artista Dana Tanamachi e i campioni olimpici Tara Davis e Hunter Woodhall condivideranno le storie dei loro antenati. RootsTech è un appuntamento annuale promosso dal sito di genealogia familiare FamilyTree (creato da un gruppo religioso, ma gratuito per tutti), che nell'edizione del 2024 ha toccato i 16.000 spettatori

dal vivo e i 4 milioni online. Ma questi numeri imponenti non sono l'unico segno di un interesse crescente verso i propri avi. Sono sempre più consultati siti come Ancestry.com e richiesti servizi come gli esami genetici della società 23andMe, che danno la possibilità di rintracciare i propri parenti. L'agenzia turistica scozzese Brendan Vacation organizza Ancestry Travel, veri e propri tour sulle tracce degli antenati. E in Francia e in Italia sono stati di recente pubblicati due "manuali biografici" che insegnano a indagare sulle generazioni che ci hanno preceduto a partire da un comò intarsiato, un abito antico o un libro di ricette abbandonato in un cassetto. Libri sulla ricerca genealogica Un anthropologue dans ma famille (Un'antropologa in famiglia, edizioni Buchet Castel) è un saggio per «riappropriarsi della propria storia personale e di quella familiare, che ci colloca in un arco temporale più lungo» spiega Elsa Ramos, l'autrice. Simile l'intento dell'italiana Giulia Depentor, autrice di Dinastia (Feltrinelli) e ricercatrice genealogica dall'età di 13 anni, quando Internet non

era ancora così diffuso, «a dimostrazione che pur senza tecnologia tutti ce la possono fare» dice. Depentor conduce anche corsi di genealogia e ha notato una differenza anagrafica nei ricercatori. Alle presentazioni del suo libro partecipano «molti over 50 con domande precise, perché stanno già facendo i conti con il passato. I corsi invece sono seguiti soprattutto da 30enni, curiosi di capire da chi discendono, forse per definire meglio la propria identità e compiere le successive scelte di vita». Ogni storia di famiglia ha delle zone buie Esplorare il proprio passato, infatti, non lascia indifferenti: dalle generazioni precedenti emerge un «bagaglio di nodi, drammi e lutti irrisolti» che, scrive la psicologa francese Anne Ancelin Schützenberger nel saggio La sindrome degli antenati (Di Renzo Editore), si può ripercuotere per generazioni e la cui riemersione può destabilizzare. Depentor ha portato alla luce l'abbandono in orfanotrofio di una bisnonna, figlia illegittima. Un suo amico ha scoperto che la vantata parentela tra il bisnonno e

un famoso attore della stessa città era una fandonia e si è interrogato se informarne i parenti che avevano sempre creduto all'avo mitomane. Altri genealogisti dilettanti hanno scoperto suicidi spacciati per incidenti, infedeltà, malattie ricorrenti o drammi dettati dalla follia: episodi segreti che hanno provocato dolore o vergogna, ma che hanno anche spiegato retrospettivamente reticenze o comportamenti fino a quel momento misteriosi. Vale davvero la pena indagare sui nostri antenati? E allora il punto è: vale comunque la pena di mettersi a indagare sugli antenati? Secondo Schützenberger, conoscere la verità è il presupposto dell'elaborazione del passato e dei suoi traumi, per vivere con maggiore libertà. Potremmo scoprire che il nonno distaccato e severo è stato un bambino infelice, costretto a un lavoro che non amava. E che, guarda caso, anche a noi va stretta l'attività di famiglia, e stiamo valutando se continuare così o no. Inoltre, risalire l'albero genealogico ci consente di chiarire meglio il set di valori e di regole introiettato, perché le storie di famiglia trasmettono molto più che semplici fatti: descrivono gli ideali, le priorità e i sogni di chi ci ha

preceduto, che spesso si sono tramandati inconsciamente fino a noi. Per esempio, il racconto del bisnonno orgoglioso di provvedere a un'istruzione per i suoi figli suggerisce il ruolo che in un nucleo familiare hanno l'impegno, l'ascesa sociale e l'indipendenza. Insomma, le narrazioni del passato sono parte di un'eredità morale che definisce chi siamo ma anche chi, per una inconsapevole lealtà familiare, ci sforziamo di essere. Risalire l'albero genealogico ci fa stare meglio. Secondo uno studio dell'università dell'Oregon, conoscere la storia familiare aiuta a creare un "sé intergenerazionale", che «offre un contesto più ampio per capire le proprie esperienze e favorisce un legame tra generazioni che aumenta la resilienza nel corso degli anni». E mentre generalmente si tende a proteggere i bambini dalla verità, vari studi sostengono che più conoscono le loro radici, incluse le storie negative, maggiore è la loro solidità emotiva. «Ci sentiamo tutti più forti se facciamo parte di un arazzo» riassume Stefan Walters, terapeuta familiare. «Un filo da solo è debole, ma, intrecciato in qualcosa di più grande,

circondato da altri fili, è molto più difficile da sbrogliare» Parti dal "parente onnisciente" Quindi, da dove iniziare? Sia Ramos sia Depentor suggeriscono di rivolgersi al "parente onnisciente", ossia il depositario delle memorie familiari. Può essere la zia che si è sempre tenuta in contatto con i cugini lontani, la nonna con la memoria più in forma, ma anche un commilitone del nonno. Si può interrogarli a partire da un oggetto del passato, da una fotografia o da un gioiello, per poi allargare il campo (vedi paragrafo sotto). Ma una cosa è certa: «La genealogia fa riscoprire se stessi e crea nuovi legami, una nuova vicinanza agli altri» conclude Elsa Ramos. Chissà che le feste in famiglia, dove si chiacchiera con i parenti, non diventino un'occasione per iniziare a riannodare i fili del passato. Albero genealogico: 3 consigli per iniziare a ricostruirlo Fai le domande giuste. Per condurre un'intervista con un parente Elsa Ramos suggerisce di usare domande aperte (per esempio, «Raccontami della tua infanzia») e di chiedere descrizioni delle cose di cui si parla, perché le immagini suscitano altri ricordi. Registrare è fondamentale per riascoltare i racconti a distanza, quando si avranno altre informazioni. Disegna

l'albero. Con le notizie di base che si conoscono, cioè nomi, date di nascita, matrimoni e decessi, si crea il primo albero genealogico su carta o tramite i software di siti come Family Search, MyHeritage o Ancestry. Poi si aggiungono dati tratti dai documenti ufficiali dei registri parrocchiali e degli archivi di Stato. Per decifrare la scrittura antica esiste, per esempio, un programma di IA chiamato Transkribus. Sfoglia gli album. Oltre a identificare chi è ritratto nelle vecchie foto, si può notare quali sono i membri più fotografati, quelli invisibili, chi c'è al centro dell'immagine in modo ricorrente. Tutto ciò suggerisce le alleanze non dette nelle famiglie. Un indizio è anche l'assenza di foto: perché la nascita o le nozze di qualcuno non sono state immortalate? Chi è stato escluso dalla memoria del nucleo familiare? Leggi anche Cosa possiamo imparare di noi risalendo il nostro albero genealogico? Leggi anche Che senso ha, oggi, scrivere lettere? Leggi anche La gentilezza degli amori longevi Riproduzione riservata

AMICA È.
LIBRI DI LETIZIA RITTATORE VONWILLER



MEMORIE
Giulia Depentor, nata 41 anni fa a San Donà di Piave (Venezia), oggi abita con il marito a Treviso. Ama visitare camposanti alla ricerca di indizi familiari, cosa per cui è stata soprannominata "influencer dei cimiteri".

AVERE GENIO PER LA GENEALOGIA

In un manuale autobiografico, Giulia Depentor, podcaster e scrittrice, racconta com'è risalita ai suoi avi. Fino al 1860. E svela la tecnica per ricostruire la propria storia di famiglia. Un patrimonio da lasciare anche a chi non ha nobili antenati

LA SUA ANIMA da "investigatrice genealogica" si è sviluppata precocemente. Già tredicenne, Giulia Depentor, che oggi di anni ne ha 41, ha scoperto un legame sconosciuto fra lei e una signora francese, Emily Depentor, che si è rivelata felice di incontrare gli ignoti parenti italiani. Un piccolo successo per la scrittrice e content creator di San Donà di Piave, Venezia, che l'ha spinto a continuare su quella strada anche da adulta. Interrogando i familiari, soprattutto i cosiddetti onniscienti, i conservatori della memoria, Depentor è ri-

salita ad altri avi. La sua ricerca non si è fermata, infatti, ai bisnonni. Negli anni, la scrittrice ha dedicato molto del suo tempo a spulciare tra le carte polverose di archivi parrocchiali e comunali, al confronto con documenti militari e diplomatici, alla lettura di articoli nelle emeroteche, all'osservazione attenta di foto d'epoca. Ed è riuscita a ricostruire la storia dei suoi antenati fino al 1860: li ha seguiti prima come emigranti sulle navi dirette verso il Brasile, poi nella loro vita quotidiana di contadini e durante la Guerra Fredda. Oggi svela la

sua tecnica di ricostruzione di un albero genealogico in *Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri*, un manuale autobiografico, dove racconta anche le avventure di questa sua personale ricerca. Un'esperienza che ha più di un'affinità con un'altra sua passione, quella per i cimiteri. L'autrice, che oggi vive con il marito a Treviso dopo aver lavorato dieci anni a Berlino, ha trascorso molto tempo in viaggio tra Parigi, Barcellona e Auckland, visitando camposanti in tutto il mondo, che ha descritto prima in un podcast, poi in un libro, *Immemoriam* (Feltrinelli). Meritandosi il titolo di "influencer dei cimiteri".

In questa intervista, spiega come esplorare i meandri della propria dinastia: «È un viaggio nel tempo che possono fare tutti, bastano pochi strumenti e Internet», sostiene. Il risultato? La costruzione di un vero patrimonio personale.

Come è nata questa sua passione per le radici?

Semplicemente da un mio interesse per le storie dimenticate, che avevo già cercato di scoprire con il mio progetto sui cimiteri. Conoscere le proprie origini è un modo per capire il presente e se stessi e dare senso all'esistenza. Per esempio, ho scoperto che in Brasile ci sono più Depentor che in Italia, sebbene la mia famiglia abbia origini al 100 per cento veneziane. Per la precisione è di Murano. Il fatto è che a fine Ottocento molti veneti sono emigrati in quel Paese, dove hanno anche inventato una loro lingua. Oggi mi chiedo se io non abbia dun-

que ereditato l'anima "zingara" di quegli antenati, visto che ho viaggiato molto, dalla Germania alla Nuova Zelanda. Talvolta pensiamo di andare avanti per la nostra strada, mentre in realtà percorriamo i sentieri di quelli che ci hanno preceduto.

Perché dovremmo lanciarcene tutti in questa avventura?

Dà grande soddisfazione trovare documenti che permettono di ricostruire meglio eventi che ci sono stati raccontati in modo parziale o vicende misteriose.

Realizzare un albero genealogico può darci prestigio?

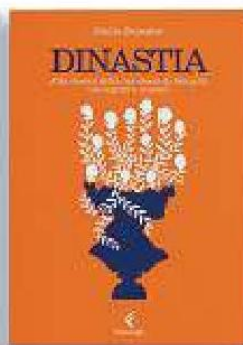
Spesso sono le famiglie nobili a volerlo fare, per evidenziare il loro lignaggio. Per quanto mi riguarda, so che gran parte dei miei avi nell'Ottocento erano poverissimi, lavoravano i campi e se la passavano male. Le loro microstorie potrebbero essere considerate banali o irrilevanti per il grande quadro della Storia con la S maiuscola. Ma il pensiero che abbiano contribuito alla definizione della mia identità mi emoziona profondamente.

Come si individua il parente "onnisciente"?

Ha due caratteristiche: si ricorda le storie di famiglia nei minimi particolari e, soprattutto, è interessato alla ricerca. La mia scelta era caduta sulla zia Anna, perché non solo aveva una memoria di ferro, ma conservava anche molto materiale da consultare e manteneva i rapporti con tutti i parenti sparpagliati in Italia e nel mondo.

Per lavoro ha vissuto dieci anni a Berlino. Ed è riuscita a trovare un avo anche lì.

Nella mia cerchia si raccontava una storia di un antenato, dato per morto, che aveva vis-



IL VALORE DELL'ALBERO

Anche quando non raccontano imprese gloriose, le storie dei nostri antenati rivelano aspetti sorprendenti del passato. Giulia Depentor suggerisce come scoprirli. *Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri* è un viaggio verso e nelle proprie origini (Feltrinelli, pag. 256, euro 20).

AMICA È. LIBRI

suto nella città tedesca. Io avevo solo una lettera con un indirizzo che aveva mandato prima della guerra. Facendo ricerche, però, ho scoperto che aveva vissuto sempre a Berlino, che si era risposato e che alla sua morte era stato seppellito in un certo cimitero. Ci sono andata, ma la sua tomba era stata riesumata l'anno prima. Peccato, ma almeno ho allargato l'albero.

Mentre un'emeroteca ha reso nota un'altra storia di famiglia.

Lanciando una ricerca con il mio cognome nell'archivio di un giornale piemontese, ho trovato un trafiletto del 1933 in cui si parlava di una giovane domestica veneta che era stata condannata a cinque mesi di pri-

gione per aver rubato dei gioielli alla signora per cui lavorava. Anche se le malefatte della mia antenata erano raccontate brevemente, da quelle poche righe sono riuscita a ricavare molti particolari, come il luogo, un paesino del Veneto, e la data di nascita e il suo mestiere. Sono stati questi a darmi la certezza che discendesse dai Depentor emigrati in Piemonte.

Indagando, si rischia di trovare sorprese non sempre gradite?

Certamente. Un amico genealogista mi ha raccontato che nella sua famiglia aleggiava la leggenda che il bisnonno fosse cugino di un attore famoso del cinema muto. In realtà, ha scoperto che i due erano nati nella stessa città, ma non erano imparentati neanche alla lontana.

Non ha però osato raccontare la bugia ai parenti. Questo per dire che molte storie strabilianti necessitano di verifiche.

Internet può essere utile?

Assolutamente sì. A volte basta immettere il proprio cognome sui social network oppure su Google Immagini per scoprire cose. Io, per esempio, ho trovato in modo del tutto casuale una fotografia che ritraeva un mio avo durante l'alluvione del 1966 a Firenze. Oltre ai software scaricabili per creare il proprio albero genealogico, ci sono poi anche siti, come FamilySearch, che riservano sempre qualcosa di interessante, perché sono continuamente alimentati.

Non ci sono problemi di privacy per registri e documenti conservati in parrocchie, uffici anagra-

fe e ambasciate?

La privacy vale per chi è ancora vivo. E la consultazione è sempre concessa a chi fa una ricerca sui suoi familiari deceduti. In certi casi, però, i dati non si possono pubblicare senza un permesso.

Perché ama così tanto i cimiteri da averli voluti raccontare in un podcast?

Quando da ragazza studiavo a Parigi ero triste, avevo nostalgia di casa. Così andavo nei cimiteri, passeggiavo, mi sedevo su una panchina e mi sentivo meglio. È una visita che continuo a fare, ogni volta che vado in un Paese straniero. Il camposanto è la città capovolta, con le sue abitudini, credenze, tradizioni. Tutte da scoprire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA ■

VIAGGI
DI TENDENZA
IL TURISTA
SI ARRAMPICA
SULL'ALBERO
GENEALOGICO

Claudio Visentin
pag. XX

IL TURISTA S'ARRAMPICA SU ALBERI GENEALOGICI

Viaggi di tendenza. In Paesi di forte immigrazione, come gli Stati Uniti, è ormai una passione nazionale ma ovunque è un fenomeno in crescita: aumenta il numero di persone che si mette alla ricerca delle radici della propria famiglia

di Claudio Visentin

«C omesichiamava il bisnonno?» Spesso si comincia con questa domanda e presto ci si ritrova a compilare alberi genealogici in crescita esplosiva, ramificati sino allo sfinitimento, pieni di punti di domanda. Poi si passa alle ricerche sul campo, spesso in luoghi dei quali sino a un momento prima ignoravamo l'esistenza.

Chiamiamolo turismo genealogico. In tutti i Paesi di forte immigrazione è una passione nazionale, a cominciare dagli Stati Uniti, dove circa il 40% degli attuali cittadini ha almeno un antenato passato per Ellis Island. Sulla piccola isola nella baia di New York, vicino alla Statua della libertà, tra il 1892 e il 1921 milioni di immigranti provenienti da Italia, Irlanda, Germania, Polonia e Russia furono controllati e registrati. Oggi i loro eredi, cento milioni di statunitensi, affollano il Museo dell'immigrazione di Ellis Island per consultare i registri storici dei transatlantici provenienti dall'Europa. Altri visitano Salt Lake City, Utah, dove i Mormoni hanno raccolto un'impressionante documentazione per ricerche genealogiche.

Di solito questo interesse si affaccia verso i sessant'anni, quando si comincia a intravedere la fine dell'esistenza, in tempi di fede vacillante nell'aldilà, si avverte il bisogno di ricongiungersi alla propria stirpe, di pensare che siamo qualcosa più di un individuo finito. Se poi si aggiunge un impulso esterno, sotto forma di un fratello maggiore di successo che vuole approfon-

dire la storia familiare, è fatta. «Circa un anno fa mi telefona mio fratello dal Nuovo Mondo - lui è un meccatronico senza pari, tutti lo vogliono, a livello accademico, come consulente di grandi corporation, a titolo di *deus ex machina*, ambasciatore della scienza eccelsa, eccetera. Argentina, Venezuela, Messico!

e poi sempre più in su, a spirale: Florida, California, Wisconsin, Nuova Scozia... non ce lo mandano più indietro neanche morto (...) Tanto tu sei disoccupato, cosa ti costa - mi incalza l'Antonio per telefono o via email: varie volte alla settimana me lo sventola sotto al naso, questo fatto incontestabile. Come se un disoccupato non avesse niente da fare. Poi però arriva anche un suo bonifico - non ci contavo per niente... lucido, bello, inaspettato! Sostanzioso, anche - da far festa per un mese».

È l'incipit di un romanzo picareresco e divertente, largamente autobiografico, nel quale Gianfranco Mammi ha trasposto l'esperienza di quattro anni di ricerche sulla storia della sua famiglia in oscuri e spopolati paesini d'Appennino, raggiunti con un'auto sgangherata, avanzando tra lo sferragliare delle catene da neve. E ancora lunghe giornate spese frugando in archivi gelati alla ricerca di registri indecifrabili, cognomi ballerini, svianti omonimie. Tuttavia presto un'autentica passione prende presto il posto del calcolo economico iniziale. Con molta tenacia e un poco di fortuna Mammi dipana il filo sottile di vite faticose, povere, decimate da una mortalità infantile spaventosa, da carestie ed epidemie di colera. In assenza di migrazioni importanti riesce a risalire all'indietro di quindici generazioni sino a Jacobus, il capostipite.

Secondo un recente sondaggio

condotto dalla catena di alberghi Marriott sulle nuove tendenze nel turismo, oltre un terzo degli intervistati ha viaggiato in qualche forma nella storia della propria famiglia e un altro terzo progetta di farlo in futuro. In crescita anche l'interesse dei giovani; un buon esempio è Giulia Depentor nel suo recente *Dinastia*. Certo lo stile è piano e decisamente meno interessante rispetto a Mammi, come spesso accade a blogger e podcaster prestati all'editoria, ma la quantità di informazioni condivise con

chi volesse misurarsi con queste ricerche è davvero notevole. Buona anche l'alternanza tra vicende personali e indicazioni generali. E se i parenti di Mammi restano sempre in pochi paesi vicini, nel caso della Depentor migrazioni in altre regioni e in terre lontane (il Brasile) rendono la ricerca più difficile ma anche più appassionante.

In passato le ricerche sulla storia della propria famiglia richiedevano viaggi spesso lunghi e faticosi. Negli ultimi anni tuttavia è aumentato a dismisura il numero di informazioni disponibili in rete prima della partenza. Per esempio è possibile frugare nell'anagrafe o chiedere il foglio matricolare di chi ha servito nell'esercito. Anche così la visita ai luoghi resta fondamentale, per cogliere dettagli impercettibili eppure impor-



tanti, per immedesimarsi con chi è partito tanti anni fa, per provare il suo stesso senso di estraneità dinanzi alla vastità del mondo, per scoprire territori dove abbiamo radici invisibili (e di «turismo delle radici», categoria più ampia di quello strettamente genealogico, si parla ormai abitualmente per molte regioni italiane, a cominciare dalla Calabria); per scoprire, con le parole di Giovanni Lindo Ferretti, che «tutto passa e tutto lascia traccia... e non c'è lama che possa recidere la languida catena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianfranco Mammi

Storia naturale dei miei avi.

Tutti povera gente tranne uno

Exorma, pagg. 240, € 16,90

Giulia Depentor

Dinastia. Alla ricerca

della tua storia di famiglia

tra segreti e misteri

Feltrinelli, pagg. 256, € 20

Realismo infinito. Giovanni Chiaramonte, «Corpus ChrisK», Texas, 1991, Milano, Museo Diocesano, fino al 9 febbraio



© ARCHIVI GIOVANNI CHIARAMONTE

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

«IL CIMITERO, CITTÀ CAPOVOLTA»

A “Il bello dell’orrido” protagonista la scrittrice Giulia Depentor
Un viaggio nei misteri dei più suggestivi campisanti italiani

di GIANFRANCO COLOMBO

«Il cimitero è una città capovolta».

La definizione, molto interessante, è della scrittrice Giulia Depentor, ospite sabato scorso al cinema di Bellano.

Nell’ambito della rassegna “Il bello dell’orrido”, organizzata dal Comune di Bellano e da Archivitali, Giulia Depentor ha dialogato con il giornalista Armando Besio sul suo podcast “Camposanto” e sul libro intitolato “Immemoriam” (Feltrinelli). Un volume che rivela al pubblico dei lettori storie dimenticate, misteri, aneddoti curiosi e tradizioni sepolte tra le lapidi con un invito: scoprire la vita e la memoria che essi custodiscono.

Prima dell’incontro si è svolto il percorso esplorativo con la scrittrice nel cimitero “vista lago” di Bellano. Un itinerario che è iniziato dalla chiesa di Santa Marta, ha poi raggiunto la chiesa di San Rocco ed è poi approdato al cimitero di Bellano, che è una sorta di gradinata lanciata verso l’alto, che ha come vista insuperabile quella del lago e dell’abitato del paese. Un cimitero che raccoglie storie, leggende ed anche opere d’arte tra le quali ci limitiamo a citare la tomba disegnata dall’architetto Gio Ponti.

L’ultima tappa del pomeriggio dedicato ai cimiteri e alle sue storie è stata al cinema di Bellano. Qui Giulia Depentor ha parlato del suo “Immemoriam”, un omaggio a tutte quelle storie apparentemente insignificanti che meritano di essere ricordate e che i cimiteri custodiscono.

Stimolata dalle domande di Armando Besio, la scrittrice ha innanzitutto spiegato i motivi che l’hanno portata a scandagliare il mondo dei cimiteri ed ha anche ammesso le sue paure: «Mi occupo di cimiteri e dunque della morte, ma non sono immune dalla paura per certi aspetti di questo mondo. Sono sempre stata molto suggestionabile ed ho, per esempio, il terrore dei cadaveri e delle bare, ma cerco di superare queste mie angosce. Quanto al mio interesse per questo argomento, devo dire che mi ha affascinato sin da piccola, quando andavo al cimitero di San Donà di Piave con mia nonna e mi ritrovavo ad immaginare le storie personali di chi vi era sepolto».

to sia il suo podcast sia il suo libro: «Quando ho deciso di dar vita al mio podcast “Camposanto”, non avevo alcuna pretesa - ha detto - Eravamo nel 2020 ed erano i giorni del lockdown. Io mi trovavo a Berlino e lì le restrizioni non erano così rigide come in Italia. Andavo spesso al cimitero di Weißensee, era un luogo silenzioso, in cui stavo bene e mi sentivo a mio agio. È stato in quei giorni, in mezzo alle tombe del cimitero berlinese, che ho deciso di iniziare il mio podcast. Non pensavo che tante persone avessero i miei interessi, anzi, moltissimi si meravigliavano quando esprimevo questa mia propensione. Oggi posso dire che esiste un nutrito gruppo di esploratori di cimiteri, che si è definita come la comunità dei camposanter».

Depentor ha poi raccontato alcune delle storie narrate nel suo libro, legate ovviamente a dei cimiteri. Abbiamo così conosciuto il caso del gruppo musicale post-punk dei Joy Division, che sulla copertina del loro album “Closer” hanno voluto due foto in bianco e nero che ritraggono due statue del cimitero Staglieno di Genova. Un capitolo a sé è la tomba Brion dell’architetto Carlo Scarpa a San Vito di Altivole, che rappresenta per i visitatori una vera e propria esperienza immersiva.

Non meno affascinanti sono due cimiteri di Napoli: quello delle Fontanelle e la leggenda delle anime pezzentelle che l’accompagna e l’altro delle 366 fosse.

L’excursus di Depentor è proseguito con la tomba dei misteri del boss della Magliana a Roma, con il cimitero dei “picasass”, gli artisti scalpellini di Viggiù, e con la vicenda legata alla grande attrice Eleonora Duse, che innamoratasi di Asolo, volle essere sepolta in quel paese: «È curioso sapere che non scelse solo quel cimitero, volle essere sepolta in modo tale che la sua tomba fosse rivolta verso le montagne».

Il lavoro di Giulia Depentor continua e proprio in questi giorni è uscito il suo nuovo podcast sul trafugamento della salma di Mike Bongiorno. Inoltre, il 5 novembre uscirà il suo nuovo libro “Dinastia” pubblicato sempre da Feltrinelli. È un manuale autobiografico di ricerca genealogica,



Giulia Depentor

■ «Mi occupo della morte Ma non sono immune dalla paura»

■ È uscito il nuovo podcast sul trafugamento della salma di Mike Bongiorno



Un altro aspetto interessante del lavoro di Giulia Depentor è l’inaspettato successo che hanno avu-

la seconda passione della nostra scrittrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

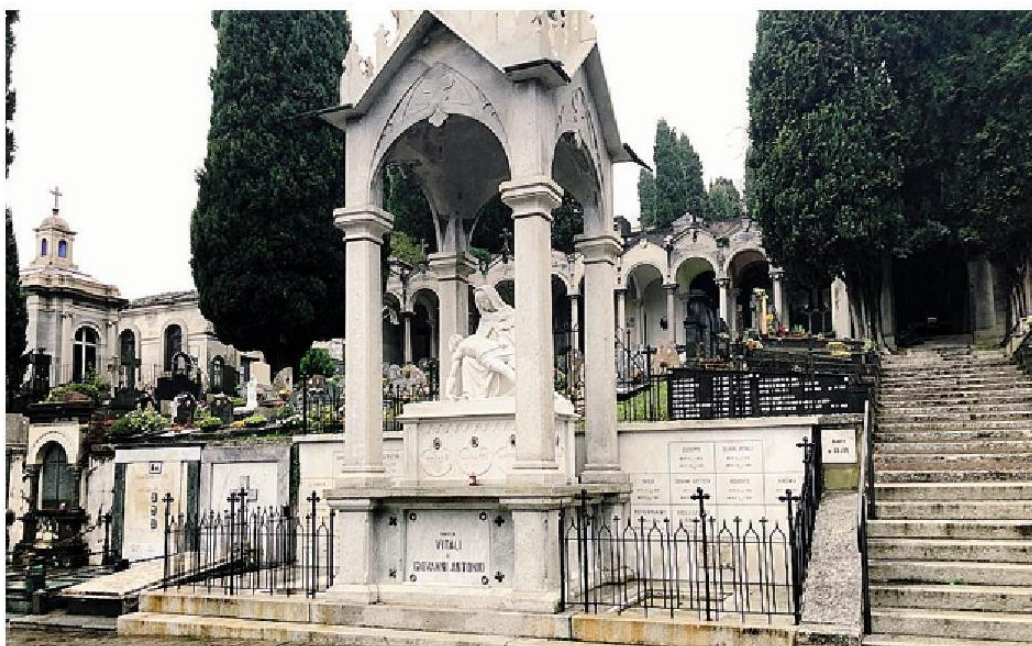


La scalinata di accesso al cimitero di Bellano, una gradinata lanciata verso l'alto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La tomba disegnata da Gio Ponti, sempre al cimitero di Bellano



Il monumento funebre della famiglia Vitali, ora diventato il famedio civile del comune di Bellano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il filo della memoria



Attraverso vecchie
foto e documenti
dimenticati, spesso si può
ricomporre il mosaico
delle proprie origini.

Il puzzle delle origini

Una fotografia dimenticata, un nome bisbigliato, un dettaglio sfuggito al tempo. Il desiderio di conoscere chi siamo spinge molti a ricomporre il mosaico delle proprie radici attraverso la ricerca genealogica. Tra le testimonianze orali dei parenti, gli archivi storici e le nuove tecnologie

di Sabina Pignataro

C'è un istante, nella vita, in cui il passato bussa piano alla porta del presente. Ci sorprendiamo a chiederci: «Chi siamo davvero? Da dove veniamo?». A volte è una foto sbiadita, finita in un vecchio cassetto, che racconta storie dimenticate. Altre volte è la voce di un adulto che riaccende la curiosità con un dettaglio sfuggito al tempo. Talvolta, è semplicemente il bisogno di sentirsi parte di qualcosa di più grande. Negli ultimi decenni, sempre più persone hanno avvertito il desiderio di ricomporre il mosaico delle proprie origini, pezzo dopo pezzo, storia dopo storia, e di mettersi in cammino sulle orme di chi le ha precedute.

«Non servono avi illustri o nobili natali per appassionarsi alla propria dinastia. Ogni famiglia ha una storia degna di essere raccontata, anche senza pirati o re» scrive Giulia Depentor nel suo libro *Dinastia. Alla ricerca della tua storia di fa-*



miglia tra segreti e misteri (Feltrinelli). «Per intraprendere questo viaggio, però, serve un alleato: il parente che sa tutto». Depentor lo chiama «il parente onnisciente»: quella figura che custodisce la memoria della famiglia, che ricorda i soprannomi più stravaganti, le date incise nel tempo, e soprattutto, che ama raccontare. Ma per riportare alla luce questi frammenti serve delicatezza. «Alcuni ricordi sono legati a emozioni profonde, e il passato merita di essere evocato senza fretta, nel rispetto di chi lo custodisce. A volte basta un gesto, come sfogliare insieme un vecchio album di fotografie. Le immagini sanno risvegliare memorie sopite» chiarisce l'esperta. «Anche il modo in cui si pongono le domande fa la differenza. Piuttosto che chiedere: «Mi racconti di quando eri piccolo?» è meglio optare per quesiti più precisi: «Dove ti trovavi durante la Seconda guerra mondiale?». E se il parente divaga, non interrompetelo: tra i racconti più sconnessi si nascondono spesso le tracce più preziose».

Radici che «parlano»

Ci sono però racconti di famiglia che lasciano dietro di sé lacune importanti. «Quando la memoria non basta, i documenti diventano custodi del passato. Per una ricostruzione genealogica accurata, le fonti imprescindibili sono gli archivi: parrocchiali, di Stato, comunali, militari e cimiteriali. Lì si trovano registri di battesimi, matrimoni e decessi, oltre a informazioni sul servizio militare, utili per ricostruire spostamenti e residenze» spiega Nadia Spatafora, genealogista specializzata nella ricerca di eredi e nella ricostruzione delle linee di parentela, nonché direttrice della società Coutot-Roehrig. Sebbene alcuni di questi possano essere andati perduti per guerre, o calamità a volte si ritrovano copie o trascrizioni. «Per analizzare correttamente le informazioni e costruire una genealogia affidabile, servono pazienza, metodo e approccio scientifico» sottolinea Spatafora.

Oggi, il web ha reso più accessibile questa ricerca. Il Portale Antenati, promosso dal ministero della Cultura, ad esempio, è un prezioso punto di partenza: grazie alla funzione «cerca per nome», è possibile inserire il nominativo desiderato e, se i registri in cui compare sono stati indicizzati, accedere all'atto di stato civile in cui è citato. «Mi serviva l'estratto di nascita di mio nonno per una pratica» racconta Sofia Ricci. «All'anagrafe del paese non c'era traccia. Così sono finita sul Portale Antenati. Non ci capivo nulla, ma dopo qualche tentativo ho trovato un registro del 1911, scritto in corsivo stretto. Lì c'era: Francesco, nato da madre nubile. Da lì ho iniziato a ricostruire. Ho incrociato dati, guardato centinaia di atti, scritto a un archivio parrocchiale per avere la conferma del battesimo. Dopo un mese, è arrivata una fotocopia con una nota a margine: il nome del padre, aggiunto sei anni dopo. Oggi so perché mio nonno ha cambiato cognome. So anche perché non ne parlava. Sapere è stato come rimettere qualcosa al suo posto». Accanto a questa risorsa pubblica, esistono anche piattaforme private come FamilySearch, Ancestry e MyHeritage, che mettono a disposizione miliardi di documenti digitalizzati, ampliando le possibilità di ricerca. Ma anche le tecnologie più avanzate hanno il loro rovescio della medaglia.

«Non tutti i dati reperibili on line sono affidabili: alberi genealogici precompilati possono contenere errori» avverte Spatafora. «Per questo, ogni in-

formazione va verificata incrociando più fonti». Anche i test del Dna, oggi sempre più popolari, richiedono una lettura attenta. Se da un lato possono rivelare connessioni genetiche inaspettate, dall'altro i loro risultati possono portare a conclusioni affrettate.

Segreti sepolti nel tempo

«La ricerca delle radici non è solo un passatempo» avverte Depentor. «Ogni famiglia custodisce storie sepolte nel tempo che, se riportate alla luce, possono offrire una nuova prospettiva sulla nostra di storia. Sono convinta che ciò che siamo oggi è il risultato di vicende che ci hanno preceduto, di legami invisibili che continuano a intrecciarsi». La letteratura ha spesso raccontato il peso delle origini, la loro capacità di influenzare il presente. Scrivendo *I leoni di Sicilia*, e ripercorrendo l'epopea della famiglia Florio, la scrittrice Stefania Auci scrive che «le radici sono un'ancora, ma anche una catena. Ti tengono saldo, ma ti impediscono di volare via». Il passato allunga sempre le mani sul presente. E il tempo lascia tracce indelebili nei destini di chi viene dopo. «Ognuno di noi discende dalla propria famiglia, ne eredita strategie di sopravvivenza, alcune apprese informalmente, altre attraverso un vero insegnamento» scrive la pedagogista Emily Mignanelli in *L'Età dimenticata* (Feltrinelli). «Dovremmo essere altrettanto consapevoli di come l'eredità familiare ci condiziona».

Mignanelli, seguendo gli studi di psicogenealogia di Anne Ancelin Schützenberger (1919-2018), fa questo esempio: «Se nasco in una famiglia dove si è vissuta la fame e sono mancate le risorse, l'informazione che si tramanda più o meno consapevolmente è di fare scorte per essere preparati in caso di periodi di magra. Ecco allora che potrei ritrovarmi a collezionare oggetti, accumulare cibo, risparmiare soldi». Da qui, il suo invito a farsi raccontare il passato, laddove avvertiamo che in famiglia ci sono storie occultate. «Il ricordo da cancellare è come l'impasto per la pizza gettato in un cestino. Dentro, al caldo e al buio, lieviterà e straborderà; e chi lo tocca imbratterà con le mani sporche oggetti e relazioni» chiarisce Mignanelli. «Prendere in mano la propria vita significa partire proprio da qui: da un'archeologia interiore che metta in luce le memorie familiari, restituendo agli avi traumi, sospesi e destini interrotti».

La verità da far emergere

Le questioni irrisolte, la memoria rinnegata sono la molla che ha spinto Nadia Terranova a scrivere *Quel che so di te* (Guanda): la protagonista torna a Messina per scoprire la vita della bisnonna Venera che, meno di cent'anni fa, fu internata. È un viaggio tra omissioni, falsificazioni e dimenticanze; tra frammenti di memoria che riaffiorano tra le pieghe di una storia occultata eppure ancora viva nei suoi sogni.

«La presenza di Venera aleggiava nella casa come un'eco irrisolta, un sussurro che si insinuava nelle parole non dette, nei silenzi custoditi con premura. Era diventata un bisbiglio, una frase spezzata, qualcosa di impercettibile che si aggirava senza trovare via d'uscita». Pensare di potersene sbarazzare sarebbe stato un grande abbaglio. Questo, forse, vale per chiunque: quando le radici stanno conficcate nel buio, la verità diventa l'unico strumento di bonifica.

IO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Dinastia” di Giulia Depentor

Oggi, alle 18, alla libreria Lovat (viale XX Settembre 20), Giulia Depentor presenta “Dinastia” (Feltrinelli). Dialoga con Emily Menguzzato. Giulia Depentor è scrittrice e content creator. Definita dalla stampa “l’influencer dei cimiteri”, è esploratrice dei luoghi di sepoltura. Ingresso libero.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



NOTTE E GIORNO

eventiveneti@corriereveneto.it

Teatri

TREVISO

Una biblioteca di quartiere diventa un luogo d'incontro

In scena al Del Monaco «Tipi umani seduti al chiuso. Partitura sentimentale per biblioteche», lavoro teatrale di cui Lucia Calamaro firma testo e regia. In replica domani. www.teatrostabileveneto.it
Teatro comunale Mario Del Monaco, corso del Popolo, 31
Alle 20.30

Incontri

CORTINA D'AMPEZZO

Presentazione del catalogo della mostra «Neo Pop»



Nell'ambito della mostra «Neo Pop: perenne metamorfosi di un mito» si svolgerà la presentazione del catalogo, edito da My Monkey Edizioni. Per l'occasione, il curatore Giorgio Chinea Canale dialogherà con il giornalista del Corriere del Veneto Alessandro Zangrando, che ha firmato uno dei testi critici del catalogo, alla presenza di dodici degli artisti in mostra che parleranno della loro ricerca artistica e dei lavori che ne derivano. Ingresso gratuito.
Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, corso Italia, 69
Alle 17

VILLORBA

«Dinastia» il nuovo libro di Giulia Depentor

La scrittrice Giulia Depentor, presenta il libro intitolato «Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri» pubblicato da «Feltrinelli». Ingresso libero. www.librerielovat.com
Libreria Lovat via Newton 32
Alle 18

CORTINA D'AMPEZZO

Il diario interrotto di Victoria Amelina

Incontro con Yaryna Grusha e

Christian Rocca per parlare del libro «Guardando le donne guardare la guerra» della scrittrice e attivista Victoria Amelina, uccisa nel raid russo a Kramatorsk durante la guerra in Ucraina. Ingresso su prenotazione
unamontagnadilibri.it
Museo Paleontologico Rinaldo Zardini, Via Marangoi, 1
Alle 18

Spettacoli

TREVISO

«Superficie in r4» di e con Irene Curto

Al Teatro delle Voci va in scena lo spettacolo «Superficie in r4» di e con Irene Curto con la regia di Francesca Garavaglia. Un poema che pulsa affermando il diritto all'esistenza e all'unicità. Ingresso: € 15
Teatro delle Voci
Via Tre Venezie, 17
Alle 20.45

TREVISO

Barutz Fra, racconta di un mondo senza dialetto

Barutz Fra, in arte Francesco Baruto, prosegue la sua tournée nei maggiori teatri veneti con il suo nuovo spettacolo: «Sos Nonna». Che cosa succederebbe se, all'improvviso, il dialetto veneto scomparisse dai nostri paesi e dalle nostre città?. Info: www.ticketone.it
Teatro Sant'Anna - Gli Alconi
Viale Brigata Treviso, 18
Alle 21.15

Bambini

GAIRINE

Popcorn a Teatro con «Il principe ranocchio»

Per la rassegna Popcorn a Teatro va in scena «Il principe ranocchio». Uno spettacolo divertente, ricco di musica e canzoni come nella migliore tradizione dei musical per bambini e famiglie. Ingresso: € 8.
www.centroteatralledaponte.it
Sala Damiano Chiesa
Via per Brugnera, 1 - Fraz. Francenigo
Alle 20.30

Arte e cultura

TREVISO

Ingresso gratuito al Museo per tutte le donne

In occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne, l'ingresso al Museo nazionale Collezione Salce (entrambe le sedi) sarà gratuito per tutte le donne, così come in tutti i musei e luoghi della cultura statali. museiveneto.cultura.gov.it
Museo Nazionale Collezione Salce
Sedi di S. Margherita e S. Gaetano
Tutto il giorno

Mostre

CONEGLIANO

Il viaggio nell'immortalità degli antichi egizi

Una mostra scientifica che offre un preciso spaccato del concetto egiziano dell'aldilà e dei rituali a esso associati, come l'imbalsamazione e il collocamento della mummia nella tomba. Orario: mercoledì - venerdì: 10 - 13 e 14 - 19; sabato, domenica e festivi 10 - 19.
www.artikaeventi.com
Palazzo Sarcinelli
Via XX Settembre 132
Fino al 6 aprile

TREVISO

«Donazioni e Donatori» Sette sale per 100 opere



Nuovo percorso espositivo che si sviluppa in sette nuove sale del Museo. Ad accogliere il pubblico saranno più di 100 nuove opere, frutto di notevoli lasciti ai Musei civici. Orario: martedì - domenica 10 - 18.
www.museicivicitreviso.it
Museo Luigi Bailo Borgo Cavour 24
Permanente



Una fotografia dimenticata, un nome bisbigliato, un dettaglio sfuggito al tempo. Il desiderio di conoscere chi siamo spinge molti a ricomporre il mosaico delle proprie radici attra

LINK: <https://www.iodonna.it/attualita/costume-e-societa/2025/06/22/radici-importanza-ricostruire-proprio-albero-genealogico/>



Ricerca genealogica, ricostruire il puzzle delle proprie origini. Una fotografia dimenticata, un nome bisbigliato, un dettaglio sfuggito al tempo. Il desiderio di conoscere chi siamo spinge molti a ricomporre il mosaico delle proprie radici attraverso la ricerca genealogica. Tra le testimonianze orali dei parenti, gli archivi storici e le nuove tecnologie di Sabina Pignataro C'è un istante, nella vita, in cui il passato bussa piano alla porta del presente. Ci sorprendiamo a chiederci: «Chi siamo davvero? Da dove veniamo?». A volte è una foto sbiadita, finita in un vecchio cassetto, che racconta storie dimenticate. Altre volte è la voce di un adulto che riaccende la curiosità con un dettaglio sfuggito al tempo. Talvolta, è semplicemente il bisogno di sentirsi parte di qualcosa di più grande. Negli ultimi decenni, sempre più persone hanno avvertito il

desiderio di ricomporre il mosaico delle proprie origini, pezzo dopo pezzo, storia dopo storia, e di mettersi in cammino sulle orme di chi le ha precedute grazie alla ricerca genealogica. La persona più intelligente della storia è una donna: Marilyn vos Savant X Leggi anche «Non servono avi illustri o nobili natali per appassionarsi alla propria dinastia. Ogni famiglia ha una storia degna di essere raccontata, anche senza pirati o re» scrive Giulia Depentor nel suo libro *Dinastia*. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri (**Feltrinelli**). «Per intraprendere questo viaggio, però, serve un alleato: il parente che sa tutto». Leggi anche Depentor lo chiama "il parente onnisciente": quella figura che custodisce la memoria della famiglia, che ricorda i soprannomi più stravaganti, le date incise nel tempo, e soprattutto,

che ama raccontare. Foto d'epoca di una famiglia (Getty Images). Ma per riportare alla luce questi frammenti serve delicatezza. «Alcuni ricordi sono legati a emozioni profonde, e il passato merita di essere evocato senza fretta, nel rispetto di chi lo custodisce. A volte basta un gesto, come sfogliare insieme un vecchio album di fotografie. Le immagini sanno risvegliare memorie sopite» chiarisce l'esperta. «Anche il modo in cui si pongono le domande fa la differenza. Piuttosto che chiedere: "Mi racconti di quando eri piccolo?" è meglio optare per quesiti più precisi: "Dove ti trovavi durante la Seconda guerra mondiale?". E se il parente divaga, non interrompetelo: tra i racconti più sconnessi si nascondono spesso le tracce più preziose». Leggi anche Ricerca genealogica, radici che "parlano" Ci sono però racconti di famiglia che lasciano dietro di sé lacune

importanti. «Quando la memoria non basta, i documenti diventano custodi del passato. Per una ricostruzione genealogica accurata, le fonti imprescindibili sono gli archivi: parrocchiali, di Stato, comunali, militari e cimiteriali. Foto d'epoca che raccontano famiglie. (Getty Images) Leggi anche Lì si trovano registri di battesimi, matrimoni e decessi, oltre a informazioni sul servizio militare, utili per ricostruire spostamenti e residenze» spiega Nadia Spatafora, genealogista specializzata nella ricerca di eredi e nella ricostruzione delle linee di parentela, nonché direttrice della società Coutot-Roehrig. Sebbene alcuni di questi possano essere andati perduti per guerre, o calamità a volte si ritrovano copie o trascrizioni. «Per analizzare correttamente le informazioni e costruire una genealogia affidabile, servono pazienza, metodo e approccio scientifico» sottolinea Spatafora. Lettera affettuosa di un militare statunitense alla moglie verso la fine della Seconda Guerra Mondiale (Getty Images). Leggi anche Oggi, il web ha reso più accessibile questa ricerca. Il Portale Antenati, promosso dal ministero della Cultura, ad esempio, è un prezioso punto di partenza: grazie alla

funzione "cerca per nome", è possibile inserire il nominativo desiderato e, se i registri in cui compare sono stati indicizzati, accedere all'atto di stato civile in cui è citato. «Mi serviva l'estratto di nascita di mio nonno per una pratica» racconta Sofia Ricci. «All'anagrafe del paese non c'era traccia. Così sono finita sul Portale Antenati. Non ci capivo nulla, ma dopo qualche tentativo ho trovato un registro del 1911, scritto in corsivo stretto. Lì c'era: Francesco, nato da madre nubile. 1996-2021: due generazioni di donne a confronto guarda le foto Leggi anche Da lì ho iniziato a ricostruire. Ho incrociato dati, guardato centinaia di atti, scritto a un archivio parrocchiale per avere la conferma del battesimo. Dopo un mese, è arrivata una fotocopia con una nota a margine: il nome del padre, aggiunto sei anni dopo. Oggi so perché mio nonno ha cambiato cognome. So anche perché non ne parlava. Sapere è stato come rimettere qualcosa al suo posto». Accanto a questa risorsa pubblica, esistono anche piattaforme private come FamilySearch, Ancestry e MyHeritage, che mettono a disposizione miliardi di documenti digitalizzati, ampliando le possibilità di ricerca. Ma anche le

tecnologie più avanzate hanno il loro rovescio della medaglia. Ritratto di una famiglia nel 1916 (Getty Images). Leggi anche «Non tutti i dati reperibili on line sono affidabili: alberi genealogici precompilati possono contenere errori» avverte Spatafora. «Per questo, ogni informazione va verificata incrociando più fonti». Anche i test del Dna, oggi sempre più popolari, richiedono una lettura attenta. Se da un lato possono rivelare connessioni genetiche inaspettate, dall'altro i loro risultati possono portare a conclusioni affrettate. Segreti sepolti nel tempo «La ricerca delle radici non è solo un passatempo» avverte Depentor. «Ogni famiglia custodisce storie sepolte nel tempo che, se riportate alla luce, possono offrire una nuova prospettiva sulla nostra di storia. Sono convinta che ciò che siamo oggi è il risultato di vicende che ci hanno preceduto, di legami invisibili che continuano a intrecciarsi». La letteratura ha spesso raccontato il peso delle origini, la loro capacità di influenzare il presente. Scrivendo I leoni di Sicilia, e ripercorrendo l'epopea della famiglia Florio, la scrittrice Stefania Auci scrive che «le radici sono un'ancora, ma anche una catena. Ti tengono saldo, ma ti impediscono di volare via».

Il passato allunga sempre le mani sul presente. Leggi anche E il tempo lascia tracce indelebili nei destini di chi viene dopo. «Ognuno di noi discende dalla propria famiglia, ne eredita strategie di sopravvivenza, alcune apprese informalmente, altre attraverso un vero insegnamento» scrive la pedagogista Emily Mignanelli in L'Età dimenticata (Feltrinelli). «Dovremmo essere altrettanto consapevoli di come l'eredità familiare ci condiziona». Ritratto di una famiglia del 1960 (Getty Images) Leggi anche Mignanelli, seguendo gli studi di psicogenealogia di Anne Ance lin Schützenberger (1919-2018), fa questo esempio: «Se nasco in una famiglia dove si è vissuta la fame e sono mancate le risorse, l'informazione che si tramanda più o meno consapevolmente è di fare scorte per essere preparati in caso di periodi di magra. Ecco allora che potrei ritrovarmi a collezionare oggetti, accumulare cibo, risparmiare soldi». Leggi anche Da qui, il suo invito a farsi raccontare il passato, laddove avvertiamo che in famiglia ci sono storie occultate. «Il ricordo da cancellare è come l'impasto per la pizza gettato in un cestino. Dentro, al caldo e al buio, lieviterà e

straborderà; e chi lo tocca imbratterà con le mani sporche oggetti e relazioni» chiarisce Mignanelli. «Prendere in mano la propria vita significa partire proprio da qui: da un'archeologia interiore che metta in luce le memorie familiari, restituendo agli avi traumi, sospesi e destini interrotti». Ricerca genealogica, la verità da far emergere Le questioni irrisolte, la memoria rinnegata sono la molla che ha spinto Nadia Terranova a scrivere Quel che so di te (Guanda): la protagonista torna a Messina per scoprire la vita della bisnonna Venera che, meno di cent'anni fa, fu internata. È un viaggio tra omissioni, falsificazioni e dimenticanze; tra frammenti di memoria che riaffiorano tra le pieghe di una storia occultata eppure ancora viva nei suoi sogni. Leggi anche «La presenza di Venera aleggiava nella casa come un'eco irrisolta, un sussurro che si insinuava nelle parole non dette, nei silenzi custoditi con premura. Era diventata un bisbiglio, una frase spezzata, qualcosa di impercettibile che si aggirava senza trovare via d'uscita». Pensare di potersene sbarazzare sarebbe stato un grande abbaglio. Questo, forse, vale per chiunque: quando le radici stanno conficcate

nel buio, la verità diventa l'unico strumento di bonifica. iO Donna
© R I P R O D U Z I O N E
RISERVATA famigliastoria

ATTUALITÀ

Investigare sulle
memorie conosciute
o disperse degli
antenati, spostandosi
virtualmente di anni
o di secoli, può aiutare
a capirsi meglio

ALLA RICERCA DELLE PROPRIE radici

Una fotografia nascosta tra le altre. **Una lettera comparsa** in un armadio. Un vecchio quaderno, **un biglietto per un treno** mai utilizzato. Da questi piccoli, all'apparenza insignificanti oggetti, può partire la ricerca sul proprio passato. Un tema che, in tempi dal futuro incerto, è molto caro a un numero

crescente di persone impegnate nel riappropriarsi della propria storia familiare. «Esiste **uno stretto legame** tra il desiderio di scoprire le proprie radici e la necessità di comprendere la propria identità, di trovare il proprio posto nel racconto della **famiglia d'origine**» spiega la dottoressa Elisa Stefanati, psicoterapeuta EMDR presso il Poliambulatorio AEste Medica di Ferrara.

UNA STORIA CHE SI SNODA NEL TEMPO

Perché abbiamo gli occhi azzurri se i genitori li hanno scuri e da dove arriva quella passione per la musica folk che pare non godere di grande successo tra chi ci è più vicino? Per scoprirlo serve guardare lontano, ripercorrere, tappa dopo tappa, una storia antica per arrivare alla fine a riconoscere che siamo

anelli di una lunga catena che congiunge il passato con il presente. «Ognuno di noi non nasce semplicemente dalla fusione di due individui, ma dall'unione di famiglie, mondi, culture che possono essere anche molto differenti tra loro e che insieme parlano di legami, mestieri, vicende, momenti storici anche lontani

nel tempo» continua la psicoterapeuta. «Un patrimonio che rientra nella nostra identità, una dimensione che dal punto di vista psicologico è un intreccio di aspetti individuali e sociali, di relazioni, emozioni che accompagnano l'esperienza della propria persona, inserita nella propria storia».

18 silhouette • giugno 2025

GUARDARE INDIETRO *per andare avanti*

Ma perché si sente il bisogno di tornare alle radici? E da dove nasce la scintilla che fa scattare la ricerca?

«C'è chi è mosso semplicemente dalla curiosità della ricerca di un passato che non conosce, chi dalla volontà di preservare la storia della propria famiglia, di trovare parenti lontani o scoprire relazioni con persone che non si sapeva di avere, rimettendo ognuno al proprio posto, senza escludere nessuno» specifica Stefanati. «A volte il desiderio scaturisce improvviso dopo un lutto, che spinge la persona a tracciare un sentiero che riconduca all'origine del legame con chi non c'è più per poterlo far vivere dentro il proprio mondo interiore e creare un vincolo di appartenenza che non possa più essere spezzato, nemmeno dalla morte».

tra passato e presente

Ritrovare le proprie radici, secondo una ricerca dell'Università dell'Oregon, può anche essere una strategia per stare meglio. L'analisi degli studiosi statunitensi ha provato che ripercorrere all'indietro la storia della propria famiglia dà vita a un "sé intergenerazionale" che permette di comprendere meglio le esperienze nel presente e di aumentare la propria resilienza.

UN LEGAME CHE NASCE

Altri studi focalizzano l'attenzione sui bambini dimostrando che raccontare loro la storia della famiglia, anche nelle sue vicende più dolorose, li rende più forti da un punto di vista emotivo. «Lo si vede lavorando con i bambini adottati» precisa la psicoterapeuta. «Diventa un passaggio fondamentale anche per gli stessi genitori adottivi che si trovano a rispondere e a ripercorrere una vicenda che ha avuto inizio magari in un Paese lontano, magari con un abbandono o un lutto e di cui loro stessi non hanno conoscenza. Raccontare ai bambini la storia del primo viaggio dei loro genitori adottivi significa dare loro il senso che in quel momento preciso è nato un legame, una

"storia nella storia" in cui non erano soli, perché qualcuno li aveva pensati e desiderati creando una connessione interiore che si rivela spesso più forte di una fisica».

SORPRESE spiazzanti

Andare indietro nel tempo può rivelarsi comunque un'arma a doppio taglio. «Le radici familiari rappresentano, proprio come per gli alberi, le fondamenta stesse che possono dare ma al tempo stesso anche togliere equilibrio all'intera struttura» spiega Stefanati. Ecco allora che rovistando tra le storie del passato possono emergere drammi, lutti, nodi irrisolti capaci di mettere in crisi e far perdere certezze, rompere legami,

distuggere anziché costruire. Ma è comunque un rischio da correre perché, per contro, conoscere la verità sulla propria famiglia può rappresentare il passaggio chiave per elaborare il passato e vivere più liberi nel presente. «Non a caso in psicoterapia si parte sempre dalla storia della famiglia e nell'approccio sistemico relazionale si impiega un genogramma, uno speciale albero genealogico che rappresenta

graficamente le relazioni di parentela su almeno tre generazioni» precisa la psicoterapeuta. «Uno strumento prezioso che consente di andare alla ricerca delle connessioni profonde con le proprie origini dal punto di vista affettivo, emotivo, relazionale, attraverso l'esplorazione delle vicende degli antenati, dei fatti che ne hanno segnato la storia, dei luoghi in cui hanno vissuto».

giugno 2025 • silhouette 19



riannodare i fili

Ma come si fa nel concreto a riannodare i nodi del passato? Il presupposto da cui partire è semplice e lo spiega con chiarezza Giulia Depentor, ricercatrice genealogica che tiene corsi di genealogia, nel suo ultimo libro *Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri* (Feltrinelli), manuale biografico che insegna come indagare sulla propria famiglia.

«Fare ricerca genealogica è un'attività che chiunque, con qualunque mezzo può intraprendere». Basta avere curiosità, voglia di scoprire, aiutarsi con Internet e fare tesoro di alcuni suggerimenti.

TROVA IL TUO REFERENTE

Elsa Ramos, autrice di un manuale di grande successo in Francia, *Un anthropologue dans ma famille* (Buchet Castel) sostiene che ci sia sempre un parente che conosce più di altri la storia della famiglia. È quello che Depentor chiama "il parente onnisciente", colui che può essere di grande aiuto nel ricostruire la storia delle generazioni passate senza doversi impegnare in ricerche senza fine. Una festa in famiglia è un'ottima occasione per partire con un interrogatorio a tappeto.

SERVE un aiuto?

Ricostruire il proprio albero genealogico è impresa che richiede in ogni caso tempo, dedizione e pazienza. Per cominciare si può consultare un manuale come quello di Giulia Depentor, che sul suo sito offre anche consulenze a pagamento. Lo stesso che offrono molti studi araldici: va tenuto conto che i costi per le ricerche possono essere molto variabili, dai 250 ai 1.000 euro e anche più in base alla complessità dell'indagine che si vuole effettuare. Esistono poi una serie di siti come Family Search, Ancestry, My Heritage, Portale Antenati che guidano nella ricostruzione della propria storia familiare con costi contenuti o gratuitamente.

LASCIA PARLARE GLI OGGETTI

Sono depositari di ricordi, emozioni, storie che spesso non si conoscono se non si indaga a fondo da dove vengono, da chi sono stati regalati, come sono arrivati in famiglia, quali avi li hanno tramandati e perché. E possono essere la traccia concreta che un familiare ha voluto lasciare per far capire a chi viene dopo chi fosse realmente.

APRI L'ARMADIO

L'abbigliamento racconta sempre qualcosa della personalità di chi lo ha scelto e lo ha indossato. Basta osservarlo con attenzione, ponderare le misure, osservare fogge, stoffe e colori che possono sicuramente rivelare un lato sconosciuto di un genitore o di un parente di cui si pensava di conoscere tutto.

ESAMINA LE CARTE

Lettere, biglietti di auguri, vecchi passaporti ma persino scontrini, fatture, note fatte su foglietti vaganti possono rivelare molto del passato di una famiglia a un occhio attento. Spesso nascondono storie che possono far vedere genitori e parenti sotto una luce diversa rispetto al consueto.

Alberta Mascherpa

IL LIBRO

La Dinastia di Giulia L'influencer dei cimiteri oggi pomeriggio da Lovat

VILLORBA

Giulia Depentor, scrittrice e content creator nota sui social come "L'influencer dei cimiteri" (originaria di San Donà di Piave e residente a Treviso), presenta il suo nuovo libro "Dinastia" (Feltrinelli) questo pomeriggio in Libreria Lovat a Villorba. In dialogo con Alberto Rosa racconterà le pagine dedicate alla ricerca della storia di famiglia: tra segreti e misteri, un manuale per inoltrarsi nelle vi-



Giulia Depentor

cende nascoste degli avi più o meno illustri e un saggio pensato per appassionarsi al proprio albero genealogico, con le sue inaspettate diramazioni.

«Anche se le storie dei nostri antenati non raccontano grandi viaggi, gloriose imprese o scoperte straordinarie sono sempre capaci di rivelare aspetti sorprendenti del nostro passato», sottolinea l'autrice. Esploratrice dei luoghi di sepoltura, a partire dai quali conduce ricerche storiche, Depentor negli ultimi quindici anni ha lavorato, specializzandosi nella creazione di contenuti audio e podcast, tra Parigi, Barcellona, Berlino e Auckland. Dalle ore 18, ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili (prenotazione telefonica al numero 0422.920039). —

TO.MI.



[SOCIETÀ]
di Mariateresa Truncellito

Le vicissitudini dei nostri antenati possono essere curiose, commoventi, immaginifiche. Ma anche tristi, discutibili, sconcertanti. Lo si può scoprire ricostruendo nomi e imprese di chi ci ha preceduto. Comprendendo, di riflesso, chi siamo veramente. Nel bene e nel male

OGNI FAMIGLIA HA MILLE SEGRETI

Il nome dei vostri nonni lo conoscete sicuramente. E anche quello dei loro genitori, i vostri bisnonni, probabilmente. Ma poi? Come si chiamavano i genitori dei bisnonni? Quanto indietro riuscite ad andare nel vostro albero genealogico? E quante storie di vita dei vostri antenati conoscete? Molto dipende dall'impegno che mamme e papà mettono nel farsi memoria vivente dei fatti e dei protagonisti della famiglia, ma è complesso quando si pensa a zii, cugini, prozii e rami collaterali, tanto più quando le famiglie erano numerose e disperse geograficamente, a causa della necessità di emigrare, magari dall'altra parte dell'oceano, per sopravvivere.

Foto: iStock

Però le vicissitudini dei nostri familiari possono essere interessanti, commoventi, immaginifiche. E di certo a tutti è capitata la curiosità di saperne di più sui parenti che ci hanno preceduto: magari sfogliando un vecchio album di fotografie o in occasione di un lutto, quando si viene a sapere che è mancato "un cugino di papà, il figlio del fratello del nonno che era emigrato in Argentina e aveva fatto fortuna". Ma da dove cominciare? Sicuramente dalla lettura di *Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri*, scritto da **Giulia Depentor**: un libro avvincente come un romanzo e contagioso co-

me una... malattia. È così pieno di suggerimenti e consigli che vi farà venir voglia di gettare i semi del vostro albero genealogico o almeno di una pianticella. Ovunque riuscirete ad arrivare, troverete sicuramente "segreti" che vale la pena di sapere. Con un'avvertenza: la ricerca genealogica è un'avventura che piano piano coinvolge e assorbe e che può... creare dipendenza. Anche perché bastano qualche racconto e una connessione a Internet per iniziare a viaggiare nel tempo.

INIZIA LA SCOPERTA

Giulia Depentor racconta innanzitutto come e perché ha cominciato lei: scrivendo

a una (forse) parente in Francia. Poi, via via, spiega come ha imparato a orientarsi tra archivi parrocchiali e comunali, documenti militari e ambasciate, e a interpretare le foto, immedesimandosi nei suoi parenti lontani nel tempo e nello spazio. «Ho iniziato la mia ricerca da ragazzina per curiosità, in base ai racconti di traversate oceaniche che sentivo dai parenti più anziani in una famiglia con molti emigrati in Brasile nell'Ottocento e un bisnonno a Berlino. Oggi, però, dopo trent'anni di ricerca genealogica, so che ciò che si scopre non è qualcosa di cristallizzato nel passato, ma ha ripercussioni fino a noi: compresi atteggiamenti, abitudini, passioni che ci caratterizzano. Per esempio, originaria di San Donà di Piave, da discendente di grandi viaggiatori, prima di trasferirmi a Treviso dove vivo oggi, ho trascorso quindici anni in vari Paesi esteri e un bel po' di tempo a Berlino



(sarà un caso?)). La passione di Giulia per i viaggi nel tempo, oltre che per quelli geografici, è diventata anche una via per scoprire se stessa: «E pure immaginare come potrei, in futuro, comportarmi per evitare errori o fatti che si ripetono. Ciò è anche oggetto della psicogenealogia, una scienza che cerca di individuare drammi vissuti dai nostri antenati che li hanno portati ad agire in un certo modo, per capire quali ripercussioni hanno avuto su di noi».

VERITÀ SCOMODE

Ogni persona, d'altronde, è frutto della storia dei propri avi e dell'insieme delle relazioni e comportamenti che, generazione dopo generazione, si tramandano in modo silenzioso. Una sorta di Dna potentissimo. Questo concetto, già parte del pensiero di Freud e Jung e definito "psiche collettiva" e "inconscio collettivo", secondo la psicologa Anne Ancelin Schützenberger si chiama "sindrome degli antenati", infatti l'illustre esperta francese ha scritto: "La vita di ciascuno di noi è un romanzo. Tutti viviamo prigionieri di una ragnatela di cui siamo anche gli artefici. Siamo piccoli anelli di una catena molto lunga e possente, difficile da spezzare, soprattutto se non si è consapevoli di essere solo una parte in gioco di legami che durano da secoli e, in qualche modo, continuano a influire nella nostra vita di oggi".

Per questo, frugare nelle vite dei nostri predecessori può anche condurre a scoperte tristi o a verità scomode: lo zio disertore, la bis-cugina che lasciò marito e figli per scappare con un altro, parentele mai esistite, il trisnonno che si tolse la vita o la zia ladra.... «Quando faccio ricerche per altri, - continua Depentor, - è la prima cosa

che sottolineo: attenzione, potreste scoprire cose che non vi piaceranno. Nel mio caso, soprattutto fatti dolorosi. I miei antenati erano poveri contadini, scomparsi prima di compiere 50 anni. Ma ciò che mi ha più fatto male, è la storia della mia bisnonna, presunta figlia illegittima di un conte. In realtà non era lei la mancata "contessina", ma

sua madre, la mia trisnonna. Dal certificato di morte ho ricavato l'anno e il luogo di nascita. Ho scoperto che, registrata come figlia di ignoti, fu abbandonata al Pio Ospedale degli Esposti di Venezia. Presumibilmente sua mamma era la domestica sedotta dal conte che l'aveva poi costretta a rinunciare alla bambina. Posso solo immaginare

lo stigma sulla mamma e sulla piccola, cresciuta in orfanotrofio quando le condizioni erano terribili. Nonostante ciò, la mia trisnonna Pierina si è sposata e ha avuto figli. Vorrei renderle giustizia, cominciando con lo scoprire il nome di sua madre».

Più si scava, più emergono dunque fatti sorprendenti o sconvolgenti: «Mi ha scioccato la storia di un parente che, nell'Ottocento, - racconta ancora la scrittrice, - mentre camminava lungo una strada, fu travolto da un carro. Dell'evento ho trovato la cronaca su un foglietto "volante" in un Registro di morte che spiegava le indagini fatte sulla sua morte, con i particolari agghiaccianti delle condizioni in cui era ridotto il corpo perché bisognava chiarire che si era trattato solo di un incidente prima di concedere il nulla osta alla sepoltura. Un "pizzino" che poteva andare perduto in qualsiasi momento, sembrava fosse lì ad aspettarmi».

NEL SILENZIO DEI CIMITERI

Giulia si dichiara anche "appassionata di cimiteri", in una società che rimuove la morte: «Un po' è normale, siamo portati ad allontanarci da ciò che fa paura, - ammette. - Eppure le cose fanno meno spavento quando si cerca di conoscerle. Fin da piccola andavo al camposanto con le nonne, era normale. Da adulta, sapendo qual è la loro funzione, pur amando la loro dimensione storica, i cimiteri mi fanno un po' impressione, tuttavia più li visito, più chiedo agli addetti ai lavori, più mi sento tranquilla. E se ho bisogno di serenità, è lì che vado a passeggiare. Oggi, però, a me succede che, mentre parlo delle mie ricerche e mi definisco "un'esploratrice di cimiteri", qualcuno sia sconcertato e faccia gesti un po'... sconsigliati insomma!».

Libri per Halloween: letture "paurose" tra streghe, vampiri, fantasmi, cimiteri e zucche

LINK: https://www.ilmessaggero.it/libri/libri_halloween_letture_paurose_consigli-8449989.html



Libri per Halloween: letture "paurose" tra streghe, vampiri, fantasmi, cimiteri e zucche di Ebe Pierini 13 Minuti di Lettura Giovedì 31 Ottobre 2024, 17:27 I nostri soldi - Newsletter Risparmio e investimenti, ogni venerdì Iscriviti e ricevi le notizie via email Letture da paura in tema con Halloween. Nella notte più spaventosa dell'anno una selezione di libri da brivido tra streghe, vampiri, fantasmi, cimiteri e misteri. "Il ciclo delle streghe" di Terry Pratchett (TEA) Questo volume raccoglie 4 romanzi: L'arte della magia, Sorellanza stregonesca, Streghe all'estero, Streghe di una notte di mezza estate. Quando il mago arrivò al villaggio di Cattivo Somaro, sapeva di avere ancora circa sei minuti di vita. La cosa, tuttavia, non lo preoccupava. Stava cercando l'ottavo figlio di un ottavo figlio, nato proprio in quel momento nella casa di un fabbro. Gli avrebbe passato il suo bastone magico, la sua arte e i suoi

poteri, e tutto sarebbe stato com'era stato stabilito. Peccato, però, che il fortunato bambino in realtà è una bambina e sarà la prima maga del Mondo Disco. Inizia così una popolarissima saga fantastica, tra streghe, molti re, pugnali, corone, tempeste, nani, gatti, fantasmi, spettri, orangi, banditi, demoni, foreste, eredi, buffoni, boia, troll, tavoli girevoli, festeggiamenti. E in tutto ciò, a Magrat Garlick, Nonna Weatherwax e Tata Ogg, le ultime tre streghe rimaste in circolazione nella zona, spetta il compito di saltare sulle loro scope e correre a salvare il Mondo Disco dai mille pericoli che lo minacciano. "Il ragazzo d'ottobre" di Norman Partridge (Sperling & Kupfer) Halloween, 1963. Lo chiamano il Ragazzo d'Ottobre. Tutti, in questo piccolo villaggio del Midwest, sanno chi è. Sanno che si erge dai campi di mais ogni 31 ottobre, e che si dirige verso il paese,

dove bande di ragazzini eccitati aspettano l'occasione per affrontarlo, e impedire che arrivi alla campana della chiesa entro la mezzanotte. Un appuntamento rituale in cui bisogna combattere per sopravvivere. Pete McCormick sa che sfidare il Ragazzo d'Ottobre è l'unica occasione che gli è concessa per sfuggire a un futuro senza gloria. È disposto a tutto, persino a mettere in gioco la propria vita, pur di uscirne vincitore. Prima che la notte sia finita Pete riuscirà a scoprire quale terrificante segreto si cela dietro a quell'incubo legendario? Da questa storia è stato tratto un film disponibile su Prime Video. "Halloween party" di Agatha Christie (Mondadori) A Woodleigh Common i ragazzi stanno festeggiando Halloween quando viene fatta una scoperta agghiacciante: la tredicenne Joyce è stata assassinata. La giallista Ariadne Oliver, presente al party, si precipita dall'amico

Poirot e lo convince a interessarsi del caso: Joyce, infatti, poco prima della morte, si era vantata di aver assistito a un omicidio, ma nessuno le aveva creduto. Possibile che invece la ragazza, conosciuta per essere una gran bugiarda, avesse detto la verità? E che il colpevole abbia deciso di chiuderle la bocca per sempre? "Rosemary's baby" di Ira Levin (Sur) Guy e Rosemary Woodhouse sono una giovane coppia di sposi. Lui è un attore, in attesa della sua grande occasione; lei sogna una normalità borghese fatta di sicurezza economica, una bella casa, tanti figli. Dopo lunghe ricerche hanno trovato un appartamento nel Bramford, un antico palazzo nel cuore di Manhattan, circondato da un alone di prestigio sociale ma anche da sinistre leggende, e di lì a poco la loro vita sembra arrivare a una svolta: Guy ottiene una parte in un'importante commedia e Rosemary resta finalmente incinta del primo figlio. Ma non tutto è destinato ad andare per il verso giusto. La gravidanza di Rosemary viene turbata da premonizioni e incubi notturni, da inspiegabili dolori addominali e strani incontri, e soprattutto dall'invadenza di due vicini, troppo premurosi per non risultare sospetti.

Pubblicato per la prima volta nel 1967 e portato sul grande schermo da Roman Polanski, con un'indimenticabile Mia Farrow nel ruolo della protagonista, Rosemary's Baby è una delle grandi storie di mistero della nostra epoca, ma anche una godibilissima commedia che, dopo aver fatto entrare il male nelle nostre case, ci aiuta a esorcizzarlo con la grazia di un semplice sorriso. "Immemòriam. I cimiteri e le storie che li abitano" di Giulia Depentor (Feltrinelli) Dall'autrice del podcast di successo Camposanto, un grand tour noir che conduce alla scoperta di tombe e luoghi di sepoltura illustri o dimenticati, seguendo la traccia di misteri, leggende, delitti e delle infinite storie grandi e piccole impresse sulle lapidi. Visitare i campisanti, leggere le lapidi, osservare le foto dei defunti sono attività piene di sorprese e un modo per conoscere culture e popoli. In questo libro, una sorta di atlante cimiteriale, l'autrice conduce il lettore in giro per l'Italia a visitare cimiteri e luoghi legati alla morte e ne racconta storie, misteri, aneddoti e tradizioni. Lo porta di fronte alle tombe di personaggi famosi, esplora cimiteri abbandonati su cui circolano strane leggende, ripercorre eventi della storia italiana, indaga su delitti

rimasti senza colpevoli e racconta vicende quasi dimenticate. Se è vero, come dice qualcuno, che i cimiteri sono luoghi fatti dai vivi per i vivi e dove i morti in realtà c'entrano poco, è anche vero che tutte le storie, anche quelle apparentemente insignificanti, meritano di essere raccontate. Della stessa autrice è uscito in questi giorni anche "Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri" (Feltrinelli), un'indagine paziente e accurata per costruire un legame tangibile con le nostre radici, in grado di regalarci particolari indispensabili per preservare la memoria e anche per capire meglio chi siamo oggi partendo dalle carte polverose di archivi parrocchiali e comunali, da documenti militari e ambasciate straniere, interpretando foto d'epoca. "La leggenda di Sleepy Hollow" di Washington Irving (Garzanti) Lungo le rive del fiume Hudson, poco lontano dalla cittadina di Tarry Town, si apre la valle incantata di Sleepy Hollow. In questa landa misteriosa e appartata dal mondo pare si aggiri il fantasma di un cavaliere decapitato, che galoppa a spron battuto nelle tenebre alla ricerca della propria testa. Ma è davvero soltanto una leggenda? Pubblicato per la

prima volta nel 1819 nella raccolta "Il libro degli schizzi" di Geoffrey Crayon, "La leggenda di Sleepy Hollow" è presto diventato un racconto amatissimo tra i lettori di tutto il mondo e di tutte le età, ed è stato fonte di ispirazione per un celebre film di Tim Burton. "Greymist Fair" di Francesca Zappia (Giunti Editore) Un giorno uguale a tanti altri, la giovane sarta Heike scopre un cadavere nel bosco che circonda il villaggio di Greymist Fair. Il suo primo sospetto è che sia vittima di uno dei lupi sovrannaturali che popolano i boschi, ma le cose non tornano. I lupi non si sono mai avvicinati tanto all'abitato. Scoprire la verità rivelerà segreti che la riguardano da vicino. Una lettura allo stesso tempo familiare e originale, che usa archetipi con un gusto tutto contemporaneo. Perfetta per chi ama brividi e fantasy. Un fantasy gotico ispirato alle fiabe dei fratelli Grimm. "Il ritorno di Rachel Price" di Holly Jackson (Rizzoli) Bel, diciotto anni, ha vissuto tutta la sua vita all'ombra della misteriosa scomparsa di sua madre, Rachel. Sedici anni fa la donna è svanita nel nulla e Bel, l'ultima ad averla vista viva, era troppo piccola per ricordare qualcosa. Quel che è certo è che Rachel non c'è più, presumibilmente morta da

anni. Bel vorrebbe solo poter andare avanti, mentre invece il fantasma della madre sembra non volerla proprio lasciare in pace. Quando la famiglia Price dà il consenso a girare un documentario su Rachel, il caso viene riportato alla ribalta. Bel non vede l'ora che le riprese finiscano per poter tornare alla sua vita normale, ma poi accade l'impossibile: Rachel Price riappare e addio ritorno alla normalità. La storia che Rachel racconta ha dell'incredibile, e infatti Bel non sa se crederle. Ma se sta mentendo, dove è stata per tutti questi anni? E se non fosse davvero chi dice di essere? Una ripresa dopo l'altra, Bel deve scoprire la verità su sua madre e sul perché è tornata. "Paranoia" di Shirley Jackson (Adelphi) Un giorno, a metà degli anni Novanta, Laurence Jackson Hyman, il figlio maggiore di Shirley Jackson, apre la porta di casa e si trova davanti una scatola di cartone senza traccia di mittente. Dentro, i m m e d i a t a m e n t e riconoscibili dai fogli di carta gialla e dai caratteri della sua Roval, gli scritti inediti della madre, morta ormai da trent'anni. Ne scaturirà, nel 2015, un libro sorprendente, "Let Me Tell You", I molti e appassionati lettori di Shirley Jackson, che amava dire di essere

una strega, ritroveranno in questo libro, recentemente ripubblicato, comicissimi sketch familiari, stranianti conferenze sull'arte dello scrivere, nonché alcuni dei racconti più inquietanti che "la maestra di Stephen King" abbia mai scritto. Elizabeth. Romanzo dell'innaturale di Ken Greenhall (Adelphi) A quattordici anni, Elizabeth Cuttner non si fa illusioni sul mondo e su sé stessa. Dopo la morte dei genitori, cui forse non è del tutto estranea, viene accolta dalla famiglia paterna in un'antica dimora coloniale a Manhattan, a ridosso del porto in disarmo, dove i vecchi edifici e i simboli della città si trasfigurano in vestigia gotiche che resistono all'avanzata dei grattacieli. Discendente diretta di una genia di streghe, fornita di un piccolo ma efficiente armamentario di specchi, gatti, rospi, serpenti e incantesimi, oltre che di un fascino ambiguo e di una sapienza ancestrale, guidata dalle apparizioni di un'antenata che le svela i segreti dell'arte magica, Elizabeth eserciterà spietatamente i suoi poteri per procedere con freddezza verso un'affermazione di sé cui nulla e nessuno potrà resistere. Ci sono poi i libri che affrontano il delicato tema della morte e del

distacco. Una selezione di testi che può aiutare chi ha subito un lutto ad affrontare la separazione. "La locanda dei gatti e dei ricordi" di Yuta Takahashi (**Feltrinelli**) Prima un viaggio in treno da Tokyo, fino a una cittadina di mare nella penisola di Boso. Poi una passeggiata lungo la spiaggia, fino a un vialetto di conchiglie. È lì che si trova "Da Chibi", una delle poche locande dove, secondo alcuni, viene ancora servito il kagezen: il vassoio d'ombra, il pasto tradizionale giapponese che si cucina per chi non c'è. Le voci narrano che, dopo che il piatto viene messo in tavola, accadano cose strane, che sia possibile mettersi in contatto con la persona di cui più si sente la mancanza. Così, scossa dalla morte improvvisa del fratello, la diciannovenne Kotoko Niki varca la soglia del ristorante, sotto lo sguardo attento di un gatto. Il fratello di Kotoko ha perso la vita in un incidente stradale cercando di proteggerla e lei, piena di rimorsi, spera in un miracolo. Una speranza folle, pensa, almeno finché non inizia a mangiare il riso, il pesce bollito e la zuppa di miso fumante che l'avvolgono con il loro profumo. L'orologio smette di ticchettare, il mare e i gabbiani tacciono, e Kotoko ha la sensazione di sentire accanto a sé una voce

familiare. Nella Locanda dei gatti e dei ricordi, seguiamo Kotoko e altri personaggi che, come lei, cercano di fare i conti con l'assenza di una persona cara: un ragazzino timido e una compagna di scuola, il suo primo amore; un ottantenne malato e la moglie; un giovane chef e la madre. Con pennellate lievi e piene di poesia, Yuta Takahashi esplora il potere curativo dell'amore e della memoria, arricchendo il racconto con prelibate descrizioni dei piatti tipici giapponesi e con una ricetta a corredo di ogni capitolo. "Più forte della morte è l'amore. Ricominciare a vivere dopo la perdita di un figlio" di Bernardo Gianni e Loredana Blasi (Piemme) Non esiste, nella nostra lingua, una parola per identificare un genitore a cui muore un figlio. Si definisce "vedovo" o "vedova" chi perde un coniuge, "orfano" o "orfana" chi perde un genitore, quando la morte, seppur odiosa, è contemplata e accettata. La perdita dei figli, invece, è una possibilità tanto spaventosa e innaturale che non la si vuole nemmeno immaginare, figuriamoci darle un nome. È il dolore più grande che si possa provare, una ferita che non si rimargina mai. Eppure, incredibilmente, l'essere umano sopravvive anche a

questo. E va avanti. Ma se nessuno si salva da solo, soprattutto da un abisso così nero, in quei momenti di disperazione c'è bisogno di qualcuno che ci prenda per mano e ci conduca verso un domani nuovo, fatto di assenza, ma anche di accoglienza e ricerca di nuovi significati. Questo Loredana Blasi lo ha capito dopo aver perso il suo Tommaso: trovando conforto in una mamma che, come lei, piangeva la sua bambina, ha realizzato che gli unici in grado di guidarla fuori dal buio erano coloro che avevano attraversato lo stesso inferno. Perciò ha deciso di dare vita, insieme a Bernardo Gianni, monaco e abate di San Miniato al Monte a Firenze, alla Stanza Accanto, luogo di incontro e supporto per i genitori rimasti "orfani". E da lì nasce anche questo libro, in cui le voci di Bernardo e Loredana si intrecciano in un dialogo illuminante tra una mamma e un padre spirituale; un tentativo di arrivare a tutte le persone che stanno vivendo, in qualche modo, quello stesso dolore, perché non si sentano sole, per dire che continuare a vivere è possibile, grazie all'amore che può salvare, perché è più forte della morte. "Pranzo di famiglia" di Bryan Washington (NN Editore) Cam è straziato

dalla perdita di Kai, l'amore della sua vita, ucciso dalla polizia di Los Angeles durante un controllo. Il suo fantasma gli appare di continuo, regalandogli attimi di tenerezza e di profondo smarrimento. Senza più una direzione, Cam torna a Houston. Qui, orfano, è cresciuto insieme a TJ e ai suoi genitori, lavorando nella panetteria di famiglia che TJ continua a portare avanti dopo la morte del padre. Ma il legame tra i due ragazzi, fraterno eppure carnale, appartiene al passato, ed è stato segnato dai rispettivi lutti. Di fronte a un Cam triste e autodistruttivo, che cerca di annullarsi attraverso le droghe, il sesso occasionale e il rifiuto del cibo, che nella relazione precedente era simbolo di cura e condivisione, TJ mette da parte i rancori e decide di accompagnare l'amico nella sua lenta rinascita. E stando vicino a Cam trova la forza di prendere in mano la propria vita, aprendosi all'amore che non ha mai pensato di meritare. "Pranzo di famiglia" è un'ode agli affetti più puri e ai piaceri della vita, come il cibo e la compagnia delle persone care. Bryan Washington racconta l'amore e il lutto, la ricerca del proprio posto nel mondo quando ogni riferimento sembra perduto, e celebra il potere della

famiglia di sangue e di quella elettiva, stelle di una stessa galassia, capaci di portare luce e calore anche nei momenti più bui. "Cinema love" di Jiaming Tang (E/O) Lo scalcinato Cinema dei Lavoratori di Mawei proietta vecchi film di guerra che celebrano l'eroismo della Cina di Mao. Dietro questa improbabile facciata, però, si nasconde un ritrovo per uomini gay, che si incontrano e si amano al suono di spari e di esplosioni di granate. È qui che Secondo, ripudiato dai genitori, conosce e si innamora di Shun-Er, affezionato alla moglie Yan Hua alla quale però è legato solo da un matrimonio combinato. Ed è qui che la bigliettaia Bao Mei crede di poter comunicare col fratello morto, il cui spirito le bisbiglia all'orecchio le storie degli uomini del cinema, immigrati con le loro vite appese a un fagotto, padri di famiglia, impudenti sognatori che solo lì possono essere sé stessi. Quando, negli anni '80, il vecchio cinema verrà chiuso, i suoi protagonisti andranno incontro a un futuro incerto: Secondo e Bao Mei negli Stati Uniti, così come, a loro insaputa, la moglie di Shun-Er, Yan Hua. Ma le loro vite, legate per sempre a quel cinema, s'incroceranno nei successivi quarant'anni, assieme a quelle di tanti

altri immigrati in cerca di fortuna nel reticolo di strade di Chinatown. Con una scrittura freschissima, ironica e poetica Jiaming Tang scrive un romanzo dai molti volti: una celebrazione della dignità di una vita queer, una straordinaria epopea dell'emigrazione cinese in America, ma anche e soprattutto un toccante racconto corale sul dolore, l'amore, la perdita e la memoria. Infine un po' di suggerimenti per i lettori più giovani. Fammi paura. Edgar Allan Poe di Marco Nucci con illustrazioni di Lia Visirin (Giunti Editore) Un capolavoro di macabra ironia, dove tutto può accadere e l'Oscura Signora sussurra nella notte: Fammi paura! Se la vita di Edgar Allan Poe fosse stata una storia dell'orrore? È una vita dura quella di Edgar Allan Poe, tormentato sin da bambino dalla Morte con cui si ritrova, forse troppo spesso, faccia a faccia. E come avere salva la vita quando si incontra l'Oscura Signora? Semplice: spaventandola a suon di storie di paura! Suggerito per lettori a partire dai 12 anni. "Da cosa mi travesto per Halloween? Tea" di Silvia Serreli (Giunti Editore) A scuola fervono i preparativi per la festa di Halloween. Bisogna realizzare le decorazioni, intagliare la zucca e

soprattutto pensare al vestito in maschera! Da cosa si travestirà Tea? E i suoi amici? Un divertente racconto che ci ricorda quanto è bello condividere le proprie esperienze con gli amici, anche la festa di Halloween! Età di lettura: da 4 anni. Diario di Vlad, aspirante vampiro di Fabrizio Casa con illustrazioni di Tuono Pettinato (Rizzoli) Nessuno ha preso sul serio la storia delle doti speciali che possiede il vampiro Vladimiro. Vladimiro il ghiro, Vladimiro il fachiro, Vladimiro il crumiro, Vladimiro il tapiro. Ma chi è davvero Vlad? Età di lettura: da 7 anni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Depentor e il libro "Dinastia": «Conoscere le origini è importante». L'intervista di Amica

LINK: <https://www.amica.it/2024/12/31/giulia-depentor-libro-dinastia-influencer-cimiteri-intervista/>



Party & People Giulia Depentor e il libro "Dinastia": «Conoscere le origini è importante». L'intervista di Amica In un manuale autobiografico la podcaster e scrittrice, racconta com'è? risalita ai suoi avi. Fino al 1860. E svela la tecnica per ricostruire la propria storia di famiglia. Un patrimonio da lasciare anche a chi non ha nobili antenati di Letizia Rittatore Vonwiller | 31 Dicembre 2024 Letizia Rittatore Vonwiller La sua anima da "investigatrice genealogica" si è sviluppata precocemente. Già tredicenne, Giulia Depentor, che oggi di anni ne ha 41, ha scoperto un legame sconosciuto fra lei e una signora francese, Emily Depentor, che si è rivelata felice di incontrare gli ignoti parenti italiani. Un piccolo successo per la scrittrice e content creator di San Donà di Piave, Venezia, che l'ha spinto a continuare su quella strada anche da adulta. Interrogando i familiari, soprattutto i

cosiddetti onniscienti, i conservatori della memoria, Depentor è risalita ad altri avi. La sua ricerca non si è fermata, infatti, ai bisnonni. Negli anni, la scrittrice ha dedicato molto del suo tempo a spulciare tra le carte polverose di archivi parrocchiali e comunali, al confronto con documenti militari e diplomatici, alla lettura di articoli nelle e m e r o t e c h e , all'osservazione attenta di foto d'epoca. Ed è riuscita a ricostruire la storia dei suoi antenati fino al 1860: li ha seguiti prima come emigranti sulle navi dirette verso il Brasile, poi nella loro vita quotidiana di contadini e durante la Guerra Fredda. Oggi svela la sua tecnica di ricostruzione di un albero genealogico in Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri, un manuale autobiografico, dove racconta anche le avventure di questa sua personale ricerca. Un'esperienza che ha più di un'affinità con

un'altra sua passione, quella per i cimiteri. L'autrice, che oggi vive con il marito a Treviso dopo aver lavorato dieci anni a Berlino, ha trascorso molto tempo in viaggio tra Parigi, Barcellona e Auckland, visitando camposanti in tutto il mondo, che ha descritto prima in un podcast, poi in un libro, Immemoriàm (Feltrinelli). Meritandosi il titolo di "influencer dei cimiteri". In questa intervista, spiega come esplorare i meandri della propria dinastia: «È un viaggio nel tempo che possono fare tutti, bastano pochi strumenti e Internet», sostiene. Il risultato? La costruzione di un vero patrimonio personale. Giulia Depentor, nata 41 anni fa a San Donà di Piave (Venezia), oggi abita con il marito a Treviso. Ama visitare camposanti alla ricerca di indizi familiari, cosa per cui è stata soprannominata "influencer dei cimiteri" L'intervista di Amica a Giulia Depentor Com'è nata questa sua

passione per le radici? Semplicemente da un mio interesse per le storie dimenticate, che avevo già cercato di scovare con il mio progetto sui cimiteri. Conoscere le proprie origini è un modo per capire il presente e se stessi e dare senso all'esistenza. Per esempio, ho scoperto che in Brasile ci sono più Depentor che in Italia, sebbene la mia famiglia abbia origini al 100 per cento veneziane. Per la precisione è di Murano. Il fatto è che a fine Ottocento molti veneti sono emigrati in quel Paese, dove hanno anche inventato una loro lingua. Oggi mi chiedo se non abbia dunque ereditato l'anima "zingara" di quegli antenati, visto che ho viaggiato molto, dalla Germania alla Nuova Zelanda. Talvolta pensiamo di andare avanti per la nostra strada, mentre in realtà percorriamo i sentieri di quelli che ci hanno preceduto. Perché dovremmo lanciarci tutti in questa avventura? Dà grande soddisfazione trovare documenti che permettono di ricostruire meglio eventi che ci sono stati raccontati in modo parziale o vicende misteriose. Realizzare un albero genealogico può darci prestigio? Spesso sono le famiglie nobili a volerlo fare, per evidenziare il loro lignaggio. Per quanto mi riguarda, so che gran

parte dei miei avi nell'Ottocento erano poverissimi, lavoravano i campi e se la passavano male. Le loro microstorie potrebbero essere considerate banali o irrilevanti per il grande quadro della Storia con la S maiuscola. Ma il pensiero che abbiano contribuito alla definizione della mia identità mi emoziona profondamente. Come si individua il parente "onnisciente"? Deve avere due caratteristiche: ricordarsi le storie di famiglia nei minimi particolari e, soprattutto, essere interessato alla ricerca. La mia scelta era caduta sulla zia Anna perché non solo aveva una memoria di ferro, ma aveva anche molto materiale da consultare e manteneva i rapporti con tutti i parenti sparpagliati in Italia e nel mondo. Ha vissuto dieci anni a Berlino per lavoro ed è riuscita a trovare un avo anche lì. Nella mia famiglia girava una storia di un antenato, dato per morto, che aveva vissuto nella città tedesca, ma io avevo solo una lettera con un indirizzo che lui aveva mandato prima della guerra. Facendo ricerche, ho scoperto che aveva vissuto sempre a Berlino, che si era risposato e alla sua morte era stato seppellito in un certo cimitero. Ci sono andata, ma la sua tomba era stata

riesumata l'anno prima. Peccato, ma almeno ho allargato l'albero. Anche quando non raccontano imprese gloriose, le storie dei nostri antenati rivelano aspetti sorprendenti del passato. Giulia Depentor suggerisce come scoprirli. "Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri" è un viaggio verso e nelle proprie origini (Feltrinelli, pag. 256, euro 20) Mentre un'emeroteca ha reso nota un'altra storia di famiglia Lanciando una ricerca con il mio cognome su un giornale piemontese, ho trovato un trafiletto del 1933, in cui si parlava di una giovane domestica veneta che era stata condannata a cinque mesi di prigione per aver rubato alcuni gioielli alla signora per la quale lavorava. Anche se le malefatte della mia antenata erano raccontate brevemente, da quelle poche righe sono riuscita a ricavare molti particolari, come il luogo - un paesino del Veneto - la data di nascita e il suo mestiere, che mi hanno dato la certezza che fosse discendente dei Depentor, emigrati in Piemonte. Indagando c'è il rischio di trovare delle sorprese? Certamente. Un amico genealogista mi ha raccontato che nella sua famiglia aleggiava la leggenda che il bisnonno

fosse cugino di un attore famoso del cinema muto: in realtà, ha scoperto che i due erano nati nella stessa città, ma non erano imparentati neanche alla lontana. Non ha però osato raccontare la bugia ai parenti. Questo per dire che molte storie strabilianti necessitano di verifiche. Anche Internet può essere utile? A volte basta fare una ricerca veloce immettendo il proprio cognome sui social network o su Google Immagini. Proprio grazie a questo tentativo, ho trovato in modo del tutto casuale una fotografia che ritraeva un mio avo durante l'alluvione del 1966 a Firenze. Oltre ai software scaricabili per creare l'albero genealogico, ci sono anche siti, come Family Search, che hanno sempre qualcosa di interessante perché sono continuamente alimentati. Non ci sono problemi di privacy per registri e documenti di parrocchie, uffici anagrafe e ambasciate? La privacy vale per chi è ancora vivo. E la consultazione è concessa a chi fa una ricerca sui suoi famigliari morti. In certi casi i dati non si possono pubblicare senza permesso. Perché ama tanto anche i cimiteri tanto da raccontarli in un podcast? Quando da ragazza studiavo a Parigi ero triste e avevo nostalgia di casa, andavo nei cimiteri. Facevo una passeggiata, mi

sedevo su una panchina e mi sentivo meglio. Visite che continuo a fare ogni volta che vado in un Paese straniero. Il camposanto è la città capovolta con le sue abitudini, credenze, tradizioni. Tutte da scoprire.

Libri per Halloween: letture "paurose" tra streghe, vampiri, fantasmi, cimiteri e zucche

LINK: https://www.leggo.it/libri/libri_halloween_letture_paurose_consigli-8449989.html



Libri per Halloween: letture "paurose" tra streghe, vampiri, fantasmi, cimiteri e zucche di Ebe Pierini Letture da paura in tema con Halloween. Nella notte più spaventosa dell'anno una selezione di libri da brivido tra streghe, vampiri, fantasmi, cimiteri e misteri. "Il ciclo delle streghe" di Terry Pratchett (TEA) Questo volume raccoglie 4 romanzi: L'arte della magia, Sorellanza stregonesca, Streghe all'estero, Streghe di una notte di mezza estate. Quando il mago arrivò al villaggio di Cattivo Somaro, sapeva di avere ancora circa sei minuti di vita. La cosa, tuttavia, non lo preoccupava. Stava cercando l'ottavo figlio di un ottavo figlio, nato proprio in quel momento nella casa di un fabbro. Gli avrebbe passato il suo bastone magico, la sua arte e i suoi poteri, e tutto sarebbe stato com'era stato stabilito. Peccato, però, che il fortunato bambino in realtà è una bambina e sarà la prima maga del Mondo

Disco. Inizia così una popolarissima saga fantastica, tra streghe, molti re, pugnali, corone, tempeste, nani, gatti, fantasmi, spettri, oranghi, banditi, demoni, foreste, eredi, buffoni, boia, troll, tavoli girevoli, festeggiamenti. E in tutto ciò, a Magrat Garlick, Nonna Weatherwax e Tata Ogg, le ultime tre streghe rimaste in circolazione nella zona, spetta il compito di saltare sulle loro scope e correre a salvare il Mondo Disco dai mille pericoli che lo minacciano. "Il ragazzo d'ottobre" di Norman Partridge (Sperling & Kupfer) Halloween, 1963. Lo chiamano il Ragazzo d'Ottobre. Tutti, in questo piccolo villaggio del Midwest, sanno chi è. Sanno che si erge dai campi di mais ogni 31 ottobre, e che si dirige verso il paese, dove bande di ragazzini eccitati aspettano l'occasione per affrontarlo, e impedire che arrivi alla campana della chiesa entro la mezzanotte. Un

appuntamento rituale in cui bisogna combattere per sopravvivere. Pete McCormick sa che sfidare il Ragazzo d'Ottobre è l'unica occasione che gli è concessa per sfuggire a un futuro senza gloria. È disposto a tutto, persino a mettere in gioco la propria vita, pur di uscirne vincitore. Prima che la notte sia finita Pete riuscirà a scoprire quale terrificante segreto si cela dietro a quell'incubo legendario? Da questa storia è stato tratto un film disponibile su Prime Video. "Halloween party" di Agatha Christie (Mondadori) A Woodleigh Common i ragazzi stanno festeggiando Halloween quando viene fatta una scoperta agghiacciante: la tredicenne Joyce è stata assassinata. La giallista Ariadne Oliver, presente al party, si precipita dall'amico Poirot e lo convince a interessarsi del caso: Joyce, infatti, poco prima della morte, si era vantata di aver assistito a un omicidio, ma nessuno le aveva

creduto. Possibile che invece la ragazza, conosciuta per essere una gran bugiarda, avesse detto la verità? E che il colpevole abbia deciso di chiuderle la bocca per sempre? "Rosemary's baby" di Ira Levin (Sur) Guy e Rosemary Woodhouse sono una giovane coppia di sposi. Lui è un attore, in attesa della sua grande occasione; lei sogna una normalità borghese fatta di sicurezza economica, una bella casa, tanti figli. Dopo lunghe ricerche hanno trovato un appartamento nel Bramford, un antico palazzo nel cuore di Manhattan, circondato da un alone di prestigio sociale ma anche da sinistre leggende, e di lì a poco la loro vita sembra arrivare a una svolta: Guy ottiene una parte in un'importante commedia e Rosemary resta finalmente incinta del primo figlio. Ma non tutto è destinato ad andare per il verso giusto. La gravidanza di Rosemary viene turbata da premonizioni e incubi notturni, da inspiegabili dolori addominali e strani incontri, e soprattutto dall'invadenza di due vicini, troppo premurosi per non risultare sospetti. Pubblicato per la prima volta nel 1967 e portato sul grande schermo da Roman Polanski, con un'indimenticabile Mia Farrow nel ruolo della

protagonista, Rosemary's Baby è una delle grandi storie di mistero della nostra epoca, ma anche una godibilissima commedia che, dopo aver fatto entrare il male nelle nostre case, ci aiuta a esorcizzarlo con la grazia di un semplice sorriso. "Immemòriam. I cimiteri e le storie che li abitano di Giulia Depentor (Feltrinelli) Dall'autrice del podcast di successo Camposanto, un grand tour noir che conduce alla scoperta di tombe e luoghi di sepoltura illustri o dimenticati, seguendo la traccia di misteri, leggende, delitti e delle infinite storie grandi e piccole impresse sulle lapidi. Visitare i campisanti, leggere le lapidi, osservare le foto dei defunti sono attività piene di sorprese e un modo per conoscere culture e popoli. In questo libro, una sorta di atlante cimiteriale, l'autrice conduce il lettore in giro per l'Italia a visitare cimiteri e luoghi legati alla morte e ne racconta storie, misteri, aneddoti e tradizioni. Lo porta di fronte alle tombe di personaggi famosi, esplora cimiteri abbandonati su cui circolano strane leggende, ripercorre eventi della storia italiana, indaga su delitti rimasti senza colpevoli e racconta vicende quasi dimenticate. Se è vero, come dice qualcuno, che i cimiteri sono luoghi fatti dai vivi per i vivi e dove i morti

in realtà c'entrano poco, è anche vero che tutte le storie, anche quelle apparentemente insignificanti, meritano di essere raccontate. Della stessa autrice è uscito in questi giorni anche "Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri" (Feltrinelli), un'indagine paziente e accurata per costruire un legame tangibile con le nostre radici, in grado di regalarci particolari indispensabili per preservare la memoria e anche per capire meglio chi siamo oggi partendo dalle carte polverose di archivi parrocchiali e comunali, da documenti militari e ambasciate straniere, interpretando foto d'epoca. "La leggenda di Sleepy Hollow" di Washington Irving (Garzanti) Lungo le rive del fiume Hudson, poco lontano dalla cittadina di Tarry Town, si apre la valle incantata di Sleepy Hollow. In questa landa misteriosa e appartata dal mondo pare si aggiri il fantasma di un cavaliere decapitato, che galoppa a spron battuto nelle tenebre alla ricerca della propria testa. Ma è davvero soltanto una leggenda? Pubblicato per la prima volta nel 1819 nella raccolta "Il libro degli schizzi" di Geoffrey Crayon, "La leggenda di Sleepy Hollow" è presto diventato un racconto amatissimo tra

i lettori di tutto il mondo e di tutte le età, ed è stato fonte di ispirazione per un celebre film di Tim Burton. "Greymist Fair" di Francesca Zappia (Giunti Editore) Un giorno uguale a tanti altri, la giovane sarta Heike scopre un cadavere nel bosco che circonda il villaggio di Greymist Fair. Il suo primo sospetto è che sia vittima di uno dei lupi sovrannaturali che popolano i boschi, ma le cose non tornano. I lupi non si sono mai avvicinati tanto all'abitato. Scoprire la verità rivelerà segreti che la riguardano da vicino. Una lettura allo stesso tempo familiare e originale, che usa archetipi con un gusto tutto contemporaneo. Perfetta per chi ama brividi e fantasy. Un fantasy gotico ispirato alle fiabe dei fratelli Grimm. "Il ritorno di Rachel Price" di Holly Jackson (Rizzoli) Bel, diciotto anni, ha vissuto tutta la sua vita all'ombra della misteriosa scomparsa di sua madre, Rachel. Sedici anni fa la donna è svanita nel nulla e Bel, l'ultima ad averla vista viva, era troppo piccola per ricordare qualcosa. Quel che è certo è che Rachel non c'è più, presumibilmente morta da anni. Bel vorrebbe solo poter andare avanti, mentre invece il fantasma della madre sembra non volerla proprio lasciare in pace. Quando la famiglia Price dà

il consenso a girare un documentario su Rachel, il caso viene riportato alla ribalta. Bel non vede l'ora che le riprese finiscano per poter tornare alla sua vita normale, ma poi accade l'impossibile: Rachel Price riappare e addio ritorno alla normalità. La storia che Rachel racconta ha dell'incredibile, e infatti Bel non sa se crederle. Ma se sta mentendo, dove è stata per tutti questi anni? E se non fosse davvero chi dice di essere? Una ripresa dopo l'altra, Bel deve scoprire la verità su sua madre e sul perché è tornata. "Paranoia" di Shirley Jackson (Adelphi) Un giorno, a metà degli anni Novanta, Laurence Jackson Hyman, il figlio maggiore di Shirley Jackson, apre la porta di casa e si trova davanti una scatola di cartone senza traccia di mittente. Dentro, i m m e d i a t a m e n t e riconoscibili dai fogli di carta gialla e dai caratteri della sua Roval, gli scritti inediti della madre, morta ormai da trent'anni. Ne scaturirà, nel 2015, un libro sorprendente, "Let Me Tell You", I molti e appassionati lettori di Shirley Jackson, che amava dire di essere una strega, ritroveranno in questo libro, recentemente ripubblicato, comiciissimi sketch familiari, stranianti conferenze sull'arte dello scrivere, nonché alcuni dei

racconti più inquietanti che "la maestra di Stephen King" abbia mai scritto. Elizabeth. Romanzo dell'innaturale di Ken Greenhall (Adelphi) A quattordici anni, Elizabeth Cuttner non si fa illusioni sul mondo e su sé stessa. Dopo la morte dei genitori, cui forse non è del tutto estranea, viene accolta dalla famiglia paterna in un'antica dimora coloniale a Manhattan, a ridosso del porto in disarmo, dove i vecchi edifici e i simboli della città si trasfigurano in vestigia gotiche che resistono all'avanzata dei grattacieli. Discendente diretta di una genia di streghe, fornita di un piccolo ma efficiente armamentario di specchi, gatti, rospi, serpenti e incantesimi, oltre che di un fascino ambiguo e di una sapienza ancestrale, guidata dalle apparizioni di un'antenata che le svela i segreti dell'arte magica, Elizabeth eserciterà spietatamente i suoi poteri per procedere con freddezza verso un'affermazione di sé cui nulla e nessuno potrà resistere. Ci sono poi i libri che affrontano il delicato tema della morte e del distacco. Una selezione di testi che può aiutare chi ha subito un lutto ad affrontare la separazione. "La locanda dei gatti e dei ricordi" di Yuta Takahashi (Feltrinelli)

Dinastia | Giulia Depentor

LINK: <https://allevents.in/milano/dinastia-%7C-giulia-depentor/100001070588822989>

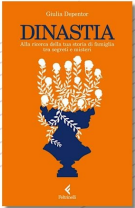
PRESENTAZIONE

CON
GIULIA DEPENTOR

INTERVIENE
CHARLOTTE LEKHAL

INGRESSO GRATUITO
PRESENTAZIONE OBBLIGATORIA

Eventbrite
MAIL: SCATOLAILLA@GMAIL.COM
TEL: 0249279025



lascatolaila

**LUNEDÌ
11
NOVEMBRE
ORE 18:30**

VIA PRIVATA DELLA BRAIDA 5
MILANO

Dinastia | Giulia Depentor
Dinastia | Giulia Depentor
Time Mon Nov 11 2024 at
06:30 pm to 07:30 pm
(GMT+01:00) Google
Calendar Outlook Calendar
iCal Calendar Yahoo
Calendar Scatola Lilla, 5 Via
Privata della Braida, Milano,
Italy View on map × Save
location for Easier access
Only get lost while having
fun, not on the road! Add to
Calendar Save for later I'm
Interested Find Tickets Find
Tickets About the event
Dinastia | Giulia Depentor
Giulia Depentor presenta
'Dinastia' il suo nuovo libro
edito da **Feltrinelli** About
this Event Non servono avi
illustri o nobili natali per
appassionarsi alla propria
dinastia. Anche se le storie
dei nostri antenati non
raccontano grandi viaggi,
gloriose imprese o scoperte
straordinarie sono sempre
capaci di rivelare aspetti
sorprendenti del nostro
passato. La ricerca
genealogica è un'avventura
che assorbe a poco a poco
e, quando l'esplorazione dei
meandri della nostra
dinastia si dirama e

moltiplica, finisce con
l'avvinghiarci nelle sue
affascinanti spire. Il bello è
che bastano pochi
strumenti, qualche racconto
e una connessione a
Internet per iniziare questo
viaggio nel tempo.
Comincia così un'indagine
paziente e accurata per
costruire un legame
tangibile con le nostre
radici, in grado di regalarci
particolari indispensabili per
preservare la memoria e
anche per capire meglio chi
siamo oggi. Giulia
Depentor, come una
consumata detective, ha
imparato a orientarsi tra le
carte polverose di archivi
parrocchiali e comunali, tra
documenti militari e
ambasciate straniere, a
interpretare foto d'epoca e
a porre domande chiave per
progredire nelle sue
indagini. Ha guardato la
storia dei suoi avi dipanarsi
e prendere forma,
commuovendosi talvolta per
i loro destini: li ha seguiti
sulle navi dirette in Brasile,
accompagnati attraverso la
guerra fredda e osservati
nella loro quotidianità fatta

di avventure, tragedie e
segreti di famiglia. In
questo libro, a partire dalle
esperienze e dalle tappe
della sua ricerca familiare,
ci guida nella costruzione
della nostra personale
'detective history'.
Dotandoci di metodi e
strumenti, ci instrada nel
reperire e decifrare indizi e,
mentre indaga storie
ordinarie, miti e misteri, ci
contagia con la sua
instancabile passione per la
genealogia. Un'unica
precauzione: crea
dipendenza. Dopo
l'itinerario inconsueto e
affascinante nei cimiteri
d'Italia di Immemòriam,
Giulia Depentor torna con
un nuovo libro che ci
renderà i migliori storiografi
di noi stessi. Con lei ci
metteremo sulle tracce del
nostro passato familiare e
ricostruiremo il mosaico
delle nostre radici. Il nostro
presente assumerà così una
nuova prospettiva.

Libri sotto l'albero, da leggere o regalare a Natale

LINK: <https://www.silhouettedonna.it/news/show-e-serie-tv/libri-sotto-lalbero-da-leggere-o-regalare-a-natale-11723/>



Una piccola guida con cui, in vista del Natale, vi consigliamo i libri più originali e interessanti da regalare e leggere nei momenti di relax. Natale è sempre più vicino, si è nel pieno della corsa ai regali e con molta probabilità avrete pensato di puntare sul "classico" ovvero un bel libro, con cui (si dice) non si sbaglia mai. Però attenzione: è importante scegliere anche il titolo giusto e con tutti quelli disponibili (o in arrivo) nelle librerie fisiche e digitali non è sempre facile. È per questo che abbiamo pensato di preparare una piccola guida con libri di varie tematiche, che si candidano a diventare delle ottime letture nei momenti di relax durante le feste. Viaggi nel tempo Per gli amanti dei romanzi storici consigliamo *La strada per Erfurt* di Elena Ana Boata (Casa Editrice Kimerik), che conduce i lettori nella Germania del XVI secolo nel racconto del giovane Klaus: prende vita una storia interessante intorno

all'evoluzione del personaggio e all'importanza dei legami autentici. Un omicidio getta un'ombra inquietante, rendendo il finale non solo inaspettato, ma anche ricco di rivelazioni. E se invece a condurci lungo un viaggio nel tempo sia la nostra storia familiare? Non servono infatti avi illustri o nobili natali per appassionarsi alla propria dinastia e ce lo dimostra Giulia Depentor con il suo nuovo libro *Dinastia*. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri (**Feltrinelli**). L'autrice ci guida nella costruzione della nostra personale "detective history": dotandoci di metodi e strumenti, ci instrada nel reperire e decifrare indizi e, mentre indaga storie ordinarie, miti e misteri, ci contagia con la sua instancabile passione per la genealogia. Musica scritta La musica è bella anche se raccontata, come succede in *Madonna Songbook* di Giulio Mazzoleni (Edizioni Antiga) che ci regala un bel

percorso attraverso non solo 45 anni di storia della musica, ma anche dell'opera di una delle più grandi pop star. Con oltre 500 titoli, inserti speciali sui tour, playlist tematiche e schede di approfondimento, questo è a livello internazionale il più accurato progetto editoriale per scoprire e celebrare il grande valore del talento compositivo di Madonna, dalle prime sperimentazioni della fine degli anni Settanta, fino ai suoi più recenti successi degli anni Duemilaventi. Si intitola invece *Il Bimbo del Carillon* l'autobiografia di Franco Mussida (edito da Salani Editore): il celebre artista (tra i fondatori della PFM) non si limita a raccontare la sua vita, ma rende un omaggio sincero alla Musica come linguaggio universale, specchio dell'anima e strumento di indagine per conoscere se stessi. Ricette per il palato e per l'anima Sempre graditi (soprattutto se si ama stare ai fornelli) sono i libri di ricette. Vi consigliamo, per esempio,

Tutta l'Italia del pane di Fulvio Marino (edito nella collana Slowbook di Slowfood): il celebre fornaio e volto televisivo, ci porta in un viaggio attraverso l'Italia, alla scoperta di una straordinaria biodiversità e delle ricette della tradizione adattate per il forno di casa. Un punto di vista culinario un po' diverso è quello offerto da Il cinema in cucina. Ricette per chi ama gustare i grandi film di Giulia Ceirano e Viola Bartoli (Hoppípolla Edizioni), che (come si può intuire dal titolo) celebra il legame inscindibile tra cibo e cinema attraverso 30 ricette cinematografiche corredate da illustrazioni. Un percorso unico tra le cucine dei film più iconici e i piatti che li hanno resi indimenticabili, a metà strada tra una guida culinaria e un omaggio alla settima arte. Però non ci sono solo ricette culinarie, ma anche quelle per guarire l'anima. Le troviamo, per esempio, nel Piccolo manuale di sciamanesimo. Come lavorare con le sacre piante maestre di Ross Heaven e Howard G. Charing (Shake Edizioni). Il libro ci spiega, per esempio, come creare una mojo bag, come fare i bagni floreali e utilizzare le essenze per allontanare da sé la sfortuna in amore e negli affari, come fare le offerte, le divinazioni, come

condurre una dieta efficace per entrare in comunicazione con gli spiriti delle piante. Da leggere anche La natura bella delle cose (collana Terramadre di Slowfood): si tratta del primo libro di Barbara Nappini, presidente di Slow Food Italia ed è un saggio-memoir che racconta come le nostre scelte quotidiane possano contribuire a cambiare il mondo. Fascinazione graphic novel C'è poi il mondo, sempre affascinante delle graphic novel. Il 16 dicembre (per Hoppípolla Edizioni) uscirà, per esempio, Null'altro che un lampo di Valeria Carrieri e Cecilia Valagussa che ricostruisce la figura di Simone de Beauvoir e ne esplorano il lato più umano e meno noto: quello di una bambina felice, curiosa e un po' arrogante, che sarebbe poi diventata una delle voci più rivoluzionarie del Novecento. Un altro titolo consigliato è La città dei dragoni di Tony Sandoval (edito da Tunué). Di cosa parla? Quando la minaccia del ritorno di antichi dragoni incombe su la Ville-Lumière, solo la nascita di un nuovo amore può spezzare una maledizione millenaria e salvare Parigi. Ti potrebbe interessare anche: Film in tv nel weekend: in chiaro, su satellite e in streaming Cinema: vieni a scoprire i film in sala dal 12 dicembre MasterChef Italia: al via la

quattordicesima edizione, nel segno delle novità Playlist di dicembre per entrare nel mood natalizio (ma non solo)

15 libri che toccano l'anima (da mettere sotto l'albero)

LINK: <https://www.panorama.it/lifestyle/libri-da-regalare-a-natale>



15 libri che toccano l'anima (da mettere sotto l'albero) Racconti brevi per scavare tra le relazioni d'amore e corposi, immortali capolavori. Storie di sangue e frontiera e versi di onirica poesia. Infine un Grand Tour del Belpaese attraverso l'obiettivo di maestri che hanno fatto la recente storia della fotografia. Terry Marocco 1) Agatha Christie, Fiabe Gialle, Meridiani Mondadori, pp.1840, euro 80 Basta sapere che i dieci racconti e romanzi che compongono l'antologia sono a cura di Antonio Moresco, per avere la certezza che è da collezione. Definita dallo scrittore: 'Estrema, realistica e mitico fiabesco', la celebre giallista era una donna sfuggente, che tutta la vita si sottovalutò. O finse di farlo. Iniziò a scrivere per solitudine e per evitare di parlare alla gente. Geniale. Sulla copertina appare come una casalinga, come amava definirsi. Ma una seconda cover la ritrae bambina con i boccoli biondi, testimone delle

crudeltà dell'infanzia che racconterà nelle sue storie, solo all'apparenza semplici. Non regalatelo, ma leggetelo, quando finalmente le feste ci avranno abbandonato. 2) Liz Moore, Il Dio dei Boschi, NNEditore, pp.544, euro 22 Un thriller costruito con estrema intelligenza, scelto dal New Yorker come tra i migliori dell'anno, un inno malinconico alla giovinezza perduta. Estate 1975, sui monti Adirondack, un'adolescente ricca e ribelle scompare dal campo estivo fondato dalla sua importante famiglia. In quel bosco anni prima era sparito il fratello. Il dramma familiare è in agguato, segreti e bugie, inquietudine e speranza. La scrittrice americana osannata dalla critica, ha raccontato di essersi ispirata a un fatto reale. Gli amanti del true-crime possono iniziare a fremere. Una scrittura limpida, realistica, ipnotica. Neanche i tortellini in brodo di cappone vi distoglieranno dall'arrivare alla fine. 3)

Maurizio Cucchi, La scatola onirica, Mondadori, pp.152, euro 17 Una scatola che raccoglie sogni, meraviglie, ma anche 'questo tempo incerto', l'oblio silenzioso, la vacuità. L'ultima opera del grande poeta milanese è uno scrigno prezioso diviso in sette sezioni, dove ritrovare la poesia delle vite minime, pur sempre vite. Sfuggente, in bilico tra sogno e veglia. Riflessivo e nostalgico per quegli amici spariti o sparsi: 'Il vento li ha portati via'. Per il tempo che scorre senza tregua, travolge i sentimenti, lascia brandelli di ricordi. 'Io sono come il salice selvaggio' scrive ne La sventura d'inverno. Nella semplicità di una media quiete Cucchi ci mostra la verità, ma in modo obliquo. Come deve fare la poesia. Da regalare, punto. 4) Cédric Sapin-Defour, Sugli Sci, Salani, pp.144, euro 13. Un viaggio meditativo, un'ode poetica, una danza infantile. Lo sci d'escursione visto come il piacere di svuotare la mente, di lasciarsi

attraversare dalla natura incontaminata e silenziosa. L'autore francese dopo il successo di *Il suo odore dopo la pioggia*, sul rapporto unico con il cane, ci regala un piccolo gioiello sull'alpinismo. Momento di riscoperta di se stessi e della bellezza misteriosa delle montagne innevate e inaccessibili. La salita, dopo aver preparato lo zaino, la fatica e l'attesa dell'inebriante discesa. Così rapida, fugace, come sono le cose belle e molto attese. Una metafora perfetta della vita. Lo amerete, anche se oltre lo spazzaneve non siete mai andati. 5) Giulia Depentor, *Dinastia, Feltrinelli*, pp.256, euro 20. La ricerca delle proprie radici ha sempre qualcosa di spinoso, doloroso e alla fine, è inevitabile, si scoprono segreti celati. Negli ultimi anni l'albero genealogico è diventato una sorte di ossessione per molti. La scrittrice va sulle tracce del suo passato come fosse una detective paziente e accurata. Ricostruisce attraverso polverosi archivi parrocchiali, ambasciate straniere, foto d'epoca, la storia familiare. Con uno stile semplice e chiaro ci insegna un metodo, ed è questa la parte più interessante e divertente del romanzo, che ognuno può utilizzare per capire da dove veniamo. Solo

conoscendo chi siamo stati, sapremo davvero dove stiamo andando. 6) Han Kang, *Non dico addio*, Adelphi, pp.256, euro 20 Dire di cosa parla l'ottavo (e anche il migliore) romanzo della scrittrice sudcoreana, vincitrice del Nobel per la Letteratura, non è facile. È la storia dei terribili massacri sull'isola di Jeju in Corea alla fine degli anni Quaranta, trentamila civili uccisi e molti altri torturati e imprigionati. Ma è anche la storia di un grande amore. Immenso, estremo, sussurrato. È l'atrocità, è una luce accesa e dolente nell'abisso dell'animo umano. Poetico, doloroso, intenso, di una bellezza assoluta. Sogno e realtà si mischiano quasi in una disorientante ghost-story. Una prosa gelida, essenziale, meditativa che ferisce e a tratti raggela. Siete avvisati: dovete leggerlo, ma sotto il piumone. 7) Fedor Dostoevskij, *I Demoni*, Einaudi, pp.896, euro 15. Leggere (o rileggere) questo imprescindibile classico a Natale ha un senso profondo. Ci obbliga a chiederci cosa è il male oggi, chi sono i demoni? Profetico, apocalittico, nichilista, potente, ma anche umoristico, pieno di indimenticabili battute fulminanti, per menti sofisticate, il capolavoro (secondo noi) del più

grande romanziere russo scava nel Male assoluto. E nello stesso tempo racconta di passioni viscerali, intrighi, tradimenti, liti furibonde. Labirintico e disorientante. Un dialogo sulla complessità dell'uomo moderno, su quello che accadrà (ed è accaduto). 'L'uomo è infelice perché non sa di essere felice'. Basterà leggere queste righe per poi tornare al vitello tonnato con animo più consapevole. 8) Anthony Trollope, *I figli del duca*, Sellerio, pp.1016, euro 22 Per chi conosce il genio pacato e ironico di Trollope sarà la conclusione del suo Ciclo Politico. Per chi, ahimè, non lo ha mai letto sarà una sorpresa assoluta. Perché nessuno come lui descrive la società vittoriana meglio di una serie Netflix. Sulla scena ci sono i figli del Duca di Omnium, ormai rimasto vedovo e spaesato in un mondo che sta inevitabilmente cambiando. Tutti e tre sono più o meno degli sconsiderati in cerca di una collocazione in una società avida e classista. Saga familiare, satira sociale, acuta descrizione di ogni sorta di degenerazione del potere. Sullo sfondo Londra nel massimo dello splendore. Da regalare alla zia con manie aristocratiche (ce ne è sempre una). 9) Claire Keegan, *Quando ormai era tardi*, Einaudi

Stile Libero Big, pp.96, euro 13. Tre storie brevi, racconti intrecciati di donne. Amore e disamore, rimpianti e attese, desiderio e solitudine. La violenza come una serpe sottile resta nascosta tra le pieghe. Con una prosa cristallina, senza sbavature né orpelli, maestra nell'arte della sottrazione, Keegan scava nell'oscurità delle nostre relazioni. Una donna sposata vorrebbe provare ancora le gioie del sesso, la vigilia di un matrimonio si rivela la fine della storia. E una scrittrice si trova ad affrontare un uomo che mette in crisi la sua identità. Come in un racconto di Alice Munro, non c'è pietà per chi spera. Non c'è pietà neanche per chi salta il tombolone per finire il libro. 10) Raymond Chandler, La signora nel lago, Adelphi, pg.283, euro 19. Philip Marlowe, l'investigatore privato che per sempre avrà il volto tormentato di Humphrey Bogart, si trova impigliato in un mosaico perverso. La moglie di un riccone è sparita. In una ragnatela di femme fatale, tradimenti e intrighi del potere, i cadaveri si moltiplicano e la trama diventa sempre più nera. Un mondo cinico e dolente, immobile e amorale, quello del re assoluto dell'hard boiled, scrittore raffinato e colto, che ti lascia addosso la

sensazione fredda che niente ritorni veramente al suo posto. E che l'animo umano sia molto peggio di quello che ci si immagina. Una volta che lo avrete iniziato, nulla vi fermerà neanche il panettone farcito ai marroni. 11) Nita Prose, Il Portafortuna, La Nave di Teseo, pp.144, euro 16. Stephen King l'ha definita la protagonista più interessante degli ultimi tempi. È Molly Gray, cameriera ai piani di un hotel di lusso, con la mania per l'ordine e la pulizia. È tempo di feste natalizie al Regency Grand Hotel, dove lavora. Addobbi, decorazioni, il consueto quadretto di letizia. Eppure, da quando ha perso la nonna ha sempre detestato le festività, anche se al suo fianco c'è un uomo, Juan Manuel. Ma qualcosa non torna, neanche quell'uomo così allegro e affascinante è davvero ciò che sembra (e di questo nessuna lettrice si stupirà). Un giallo natalizio divertente e leggero, perché di leggerezza abbiamo bisogno come non mai. Da leggere veloce sgranocchiando il 'torone'. 12) Catherine Guérard, Renata vattelappesca, Ventanas, pp.170, euro 16. Un monologo interiore scritto senza un punto, come un'unica frase consecutiva. Da leggere senza fermarsi. Renata si licenzia dal posto di

governante e parte per un viaggio on the road sulle strade di Parigi. Un inno alla libertà, un atto di ribellione alla ruota del criceto dove siamo tutti costretti. Sfrontato e 'candido' come la scatola di cartone con i calzini spaiati che si porta dietro. Poco si sa della scrittrice, morta nel 2010. Si dice fosse un amore del presidente Mitterand. Il romanzo, del '67, ha vinto le Prix Mémorables, dedicato agli autori riscoperti. Delizioso e affilato con un finale da lacrimuccia. Da regalare a tutti quelli che detestano il pigiamone di flanella. 13) Rick Bass, Diezmo, Mattioli1885, pp.204, euro 18. L'epica della frontiera all'ennesima potenza. Lo scrittore texano, un tempo geologo petrolifero, racconta la storia vera della tragica spedizione Mier, nel 1850. Due amici verranno catturati dai messicani, chiusi in carcere e costretti a subire l'atroce Diezmo: una crudele selezione, dove un prigioniero su dieci verrà estratto a sorte e poi giustiziato. 'Il Texas è nato nel sangue', scrive l'autore. E qui ne scorre tanto. Pagine magistrali, un inno alla violenza, una preghiera contro gli orrori della guerra. L'amicizia, la nostalgia delle radici, il desiderio della sopravvivenza. Da regalare a chi ama Cormac

McCarthy. E a chi dopo il pranzo sente ancora il bisogno di emozioni forti. 14) Cees Nooteboom, *Rituali*, Iperborea, pp.256 Euro 18 Lo scrittore olandese è diventato un'icona della letteratura moderna, una voce unica, paragonata dalla critica a Borges e Calvino. Inni, il protagonista, è un uomo senza qualità di fine millennio. Depresso e insopportabile. E ci assomiglia in modo fastidioso e reale. Si affaccia su un mondo che gli appare come 'una fortezza smantellata'. Una società dove il rituale ha perso di significato. Serve solo a tenere a bada la paura della morte. Meditativo, zen, emozionante e suggestivo, ma soprattutto ironico e disincantato. Sembra di trovarsi immobili sul baratro, ad aspettare il fluire effimero del tempo. Mettetelo direttamente sul comodino, a portata di mano. 15) A cura di Luigi Ghirri, Gianni Leone, Enzo Velati, *Viaggio in Italia*, Quodlibet, pp 132, euro 42 Compie 40 anni una delle pietre miliari della storia della nostra fotografia contemporanea. Quodlibet lo ripubblica integralmente, riportando in vita un volume ormai introvabile. Venti tra i migliori fotografi italiani riuniti da quel genio di Ghirri (tra loro Basilico,

Jodice, Barbieri) composero un ritratto sentimentale del Belpaese. Un Grand Tour attraverso luoghi marginali, così consueti da sembrare invisibili. Universi fittizi, cartoline di un mondo forse solo immaginato. Come l'arcobaleno che nasce, o forse muore, nella pozzanghera di una strada di campagna.

FELTRINELLI AUDIOVIDEO - FELTRINELLI AUDIOVIDEO

5 articoli

16:00 - IL POSTO DELLE PAROLE - Feltrinelli, Dinastia

Durata: 00:24:07 - Tags: letteratura

Intervista a Giulia Depentor, autrice di "Dinastia", edito da FELTRINELLI.

07:33 - TG1 MATTINA - Feltrinelli, Dinastia

Durata: 00:03:32 - Conduttore: Micaela Palmieri - Tags: letteratura

Intervista a Giulia Depentor, autrice di "Dinastia", edito da FELTRINELLI.

17:45 - CASA MARCONI - Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri

Durata: 00:12:35 - Tags: Libri

In collegamento Giulia Depentor per parlare del suo libro "Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri" edito da FELTRINELLI.



21:07 - IL BOSS DEL WEEKEND - Feltrinelli, Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri

Durata: 00:11:03 - Conduttore: Daniele Bossari - Tags: libro

Int. Giulia Depentor, autrice del libro "Dinastia. Alla ricerca della tua storia di famiglia tra segreti e misteri", edito da FELTRINELLI.

16:45 - L'ITALIA IN DIRETTA - Feltrinelli, Dinastia

Durata: 00:08:47 - Tags: letteratura

Intervista a Giulia Depentor, autrice di "Dinastia", edito da FELTRINELLI.